

MISCELLANEA
CASSINESE

86

Tomo I



SODALITAS
Studi in memoria di don Faustino Avagliano

MISCELLANEA CASSINESE
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

— 86 —

SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di
MARIANO DELL'OMO
FEDERICO MARAZZI
FABIO SIMONELLI
CESARE CROVA

Tomo I



MONTECASSINO
2016

MISCELLANEA
CASSINESE

86

Tomo I



ISBN 978-88-8256-086-7

MONTECASSINO
2016

MISCELLANEA CASSINESE
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

– 86 –

SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di
MARIANO DELL'OMO
FEDERICO MARAZZI
FABIO SIMONELLI
CESARE CROVA

Tomo I



MONTECASSINO
2016

MISCELLANEA CASSINESE
A CURA DEI MONACI DI MONTECASSINO

– 86 –

SODALITAS

STUDI IN MEMORIA DI DON FAUSTINO AVAGLIANO

a cura di
MARIANO DELL'OMO
FEDERICO MARAZZI
FABIO SIMONELLI
CESARE CROVA

Tomo I



MONTECASSINO
2016



VOLUME STAMPATO CON IL SOSTEGNO
DI RISORSE REGIONALI
(L. R. 23-09-1991, N. 50)

© Pubblicazioni Cassinesi - Montecassino 2016
ISBN 978-88-8256-086-7

INDICE GENERALE

DONATO OGLIARI, Abate e Ordinario di Montecassino <i>Presentazione</i>	XIII
IN MEMORIAM	
COSIMO DAMIANO FONSECA <i>Per don Faustino Avagliano: una testimonianza</i>	XVII
MARCO PALMA, <i>Personalità capace di favorire il flusso di studiosi da tutto il mondo</i>	XVIII
MARIANO DELL'OMO Monachus utilis	XX
BIO-BIBLIOGRAFIA	
DI DON FAUSTINO (ANIELLO) AVAGLIANO a cura di MARIANO DELL'OMO	XXIII
GIANCARLO ANDENNA <i>La filigrana con il biscione. Un precetto del 1455 di Bianca Maria Visconti per la stampa di carta filigranata</i>	1
MARTIN BERTRAM <i>L'Apparatus decretalium di Goffredo da Trani nel manoscritto Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 266</i>	9
GIOVANNI CARBONARA <i>Questioni di restauro dell'architettura sacra</i>	17
MARIA CRESCENZA CARROCCI <i>Don Faustino Avagliano, l'Archivio di Montecassino e le "carte" di Pontecorvo</i>	33

ROBERTA CASAVECCHIA - MARILENA MANIACI - GIULIA OROFINO <i>Considerazioni intorno ai Casin. 85 e Casin. 115 (e ad altri codici in beneventana del XII secolo)</i>	43
SILVANA CASMIRRI <i>Gabriele De Rosa docente di Storia contemporanea alla "Sapienza" (1974-1987)</i>	97
PAOLO CHERUBINI <i>Ancora sul Chronicon Casauriense: l'immagine di Ludovico II secondo Giovanni di Berardo</i>	113
EDOARDO CRISCI <i>Per lo studio delle maiuscole greche canonizzate. Qualche riflessione</i>	133
GIUSEPPE M. CROCE <i>Montecassino, i briganti e il papa: un dilemma dell'abate Carlo Maria de Vera (1863)</i>	147
CESARE CROVA <i>I restauri medievali dell'abbaziale cassinese (1066-1071) e recenti acquisizioni sui resti della torre di Desiderio. Profilo storico e tecniche costruttive</i>	163
ERRICO CUOZZO <i>Monasteri benedettini a Ragusa: S. Maria di Rabiata, S. Maria di Meleta, S. Maria di Lokrum</i>	195
NICOLANGELO D'ACUNTO <i>Il sermone su s. Rufino di Pier Damiani come specchio dei conflitti nella Assisi del secolo XI</i>	221
EDOARDO D'ANGELO <i>L'agiografia umbra tra Montecassino e Farfa</i>	233
PIETRO DALENA <i>Tommaso Leccisotti storico delle "colonie cassinesi" in Capitanata</i>	245
PAOLO DE PAOLIS <i>Per una biografia di don Luigi Tosti</i>	255

- FLAVIA DE RUBEIS
*Un copista insulare a Montecassino nel secolo VIII:
il ms. Lond. Add. 43460* 281
- MARIANO DELL'OMO
*1514: S. Lorenzo di Aversa nella Congregazione Cassinese.
Il sermunculus dell'abate Vincenzo de Riso alla presa di possesso del
monastero (Padova, Biblioteca Universitaria, cod. 1379/II, cc. 281-284)* 295
- PIUS ENGELBERT
Ein frühes Fragment der Enzyklopädie des Hrabanus Maurus 315
- GIUSTINO FARNEDI
Montecassino e l'abbazia di S. Pietro di Perugia 323
- PAOLO FASSERA
*"Accordi ed istituzioni" da doversi osservare nel monastero dei
SS. Cosma e Damiano di Venezia* 335
- LAURENT FELLER
*Un évêque face à la pauvreté et à la faim.
Sur un miracle de Bérard des Marse (1080-1130)* 347
- COSIMO DAMIANO FONSECA
*La formazione del clero a Napoli
alla vigilia della unificazione nazionale italiana (1837-1870)* 359
- ALBERTO FORNI
Montecassino francescana. Dante e la pietas degli alti monti 377
- MANUELA GIANANDREA
*Tra fedeltà al testo e concessioni alla creatività medievale.
L'immagine del basilisco nel Rabano Mauro di Montecassino
e della Vaticana* 391
- PAOLO GOLINELLI
Il "Diario di viaggio a Montecassino" di Benedetto Bacchini (1696-1697) 409
- RICHARD F. GYUG
*Reconstructing a Beneventan Missal:
Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Compactiones VII and XXII* 451

RICHARD HODGES <i>The 9th-Century Abbot's House at S. Vincenzo al Volturno</i>	473
MARIO IADANZA <i>Due inni in onore di s. Lupo del ms. 5 dell'Archivio dell'Abbazia della SS.ma Trinità di Cava dei Tirreni (sec. XII)</i>	491
TEEMU IMMONEN <i>De generibus monachorum. The Reading of the First Chapter of the Rule of St. Benedict in Monte Cassino under Abbot Desiderius</i>	523
THOMAS FORREST KELLY <i>Fragments of a Notated Breviary in Montecassino: Compactiones V</i>	535
KATARINA LIVLJANIĆ <i>Les répons de l'office ferial dans l'antiphonaire Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 542</i>	559
FRANCESCO LO MONACO <i>"Litera Benaventana" a Bergamo</i>	579
GRAHAM A. LOUD <i>I principi di Capua, Montecassino e le chiese del Principato, 1058-1130</i>	595
FEDERICO MARAZZI <i>Montecassino e S. Vincenzo al Volturno: ragionamenti sui criteri progettuali dei 'grandi monasteri' fra VIII e IX secolo</i>	619
JEAN-MARIE MARTIN <i>L'Épitome chronicorum Casinensium: les Carolingiens vus du Mont-Cassin</i>	647
LINA MASSA <i>Benedetto Bonazzi e Gregorio Magno. Un'omelia recitata a Montecassino dall'arcivescovo di Benevento nel XIII centenario della morte del grande pontefice (604-1904)</i>	659
CORINNA MEZZETTI <i>Carte di Pomposa: un fondo diplomatico ferrarese nell'Archivio di Montecassino</i>	685

MASSIMO MIGLIO <i>Gli alunni della Scuola storica nazionale e Pietro Fedele</i>	697
FRANCESCO MIRAGLIA <i>La basilica di S. Maria in Foro Claudio a Ventaroli di Carinola: vicende costruttive e restauri novecenteschi</i>	707
JOHN MITCHELL - BEA LEAL <i>Art of Many Colours: the Dados of S. Vincenzo and Issues of Marbling in the Post-Roman World</i>	721
ADOLFO MORIZIO <i>Ad regulam congruentem convolare. Riforma monastica di una canonica regolare abruzzese nel XIV secolo</i>	757
FRANCIS NEWTON <i>Newly Recovered Leaves from a Cassinese Manuscript of Gregorius M., Dialogi, in Beneventan 'Fine Script' of the Late Eleventh Century</i>	771
MASSIMO OLDONI <i>Ludolfo di Suchem e l'eclisse della luna</i>	789
VALENTINO PACE <i>Riflessi di Costantinopoli: la gloria e la luce di Amalfi</i>	827
ROBERTO PACIOCCO <i>Due spade e un fodero. La cronaca-cartulario di S. Clemente a Casauria</i>	845
MARCO PALMA <i>"The Beneventan Script": One Hundred Years Later</i>	857
FRANCESCO PANARELLI <i>Il vantaggio di chiamarlo Ippolito: note sulla intitolazione dell'abbazia di Monticchio (Pz)</i>	867
ORONZO PECERE <i>Le 'firme' degli scribi nei libri latini antichi</i>	889
LUIGI PELLEGRINI <i>Da S. Pietro delle Monache all'Ordo S. Damiani. Le vicende di una dipendenza cassinese nell'Abruzzo adriatico</i>	909

- PIERANTONIO PIATTI
Sofia, pistis, elpis e agape. Il fascino discreto della sancta stultitia 921
- PASQUALE RAIMO
La belva dalla lunga 'lingua' fitomorfa: un rilievo scultoreo medievale dal Museo dell'Abbazia di Montecassino 937
- GIULIO RAIMONDI
La Descrizione storica di Montecassino del 1775 949
- ERNESTO RASCATO
Il monastero benedettino di S. Biagio di Aversa nel tardo Cinquecento 959
- ROGER E. REYNOLDS (†)
Don Faustino monachus et sacerdos: Montecassino, Cava and Spain 975
- VINCENZO RUGGIERO PERRINO
Lo spettacolo dei giullari e il Ritmo cassinese 993
- FRANCESCO SANTI
La discretio nella consapevolezza mistica di Ildegarde di Bingen 1017
- DOMENICA SICILIANO
Per uno studio della beneventana in area periferica: il manoscritto 465 dell'Archivio di Montecassino 1031
- FABIO SIMONELLI
L'Archivio Visocchi di Atina (secc. XVI-XX) 1045
- GIOVANNI SPINELLI
Don Ambrogio Amelli tra Achille Ratti ed Ildefonso Schuster 1085
- NICOLA TANGARI
Un carme di Paolo Diacono in onore di s. Benedetto nel ms. Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 272 1101
- BARBARA M. TARQUINI
Per un'edizione dell'Adbreviatio di Orso di Benevento 1119
- NADIA TOGNI
I Benedettini di Montecassino in Istria, Croazia e Dalmazia 1129

PIERRE TOUBERT <i>De Subiaco à Montecassino. L'exemplarité des origines monastiques chez L.A. Muratori</i>	1145
SIMON LUCA TRIGONA <i>Ecce Leo. Un nuovo elemento epigrafico del dossier atinate di Pietro Diacono</i>	1159
ANNAMARIA VALLI <i>Due regole benedettine femminilizzate del Seicento</i>	1173
PAOLO VIAN <i>Iam fere sunt anni XL elapsi. A proposito di un passo della lettera 43 di Angelo Clareno</i>	1185
ANTONIO VUOLO <i>La Passio Antoninae (BHL 567d): un testo agiografico latino di matrice orientale in area pugliese</i>	1203
HERBERT ZIELINSKI <i>Klostereintritt und Tod König Hugos von Italien. Eine unbekannte Quelle des Leo Marsicanus</i>	1231
GAETANO ZITO <i>Documenti sui benedettini siciliani dal monastero di S. Nicola l'Arena all'Archivio storico diocesano di Catania</i>	1251
INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO (CON I RIFERIMENTI ALLE FONTI D'ARCHIVIO E DI BIBLIOTECA) a cura di FABIO SIMONELLI	1267

PAOLO GOLINELLI

IL “DIARIO DI VIAGGIO A MONTECASSINO”
DI BENEDETTO BACCHINI (1696-1697)

Conosciuto dagli studiosi del Bacchini¹, e costantemente inserito nell'elenco delle sue opere², il *Diario di viaggio a Montecassino* è rimasto finora inedito. Lo pubblico qui, come omaggio postumo a don Faustino Avagliano, archivista di Montecassino, sia perché l'autore lavorò a lungo in archivi e biblioteche, sia perché interessa direttamente l'abbazia cassinese, ma soprattutto perché offre uno spaccato vivo del tempo in cui è ambientato.

Il diario di viaggio intellettuale era divenuto tra Sei e Settecento un genere letterario molto diffuso, e non di rado aveva due redazioni (sempre realizzate quando il viaggio era terminato, a volte anche molti anni dopo, come il famoso *Viaggio in Italia* di Goethe, sulla base di appunti presi): una ufficiale, in latino, con le annotazioni erudite, le trascrizioni di documenti, iscrizioni e testimonianze, e uno nelle lingue volgari, per le annotazioni più personali. Esempio tipico di ciò ci è fornito dal benedettino maurino Bernard de Montfaucon, che dopo il suo viaggio in Italia, compiuto dal 1698 al 1701, scrisse il *Diarium Italicum*, edito a Parigi nel 1702, ove descrisse le biblioteche e i manoscritti greci che aveva esaminato, ma non pubblicò il vero e proprio diario di viaggio, edito nel 1987 da Anna Galliano per il Centro Interuniversitario sul Viaggio in Italia di Moncalieri³. Precedentemente c'era stato l'*Iter Italicum* del Mabillon, e su entrambi

¹ Alla fondamentale voce *Bacchini* di Arnaldo Momigliano nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi *DBI*), 5, Roma 1963, pp. 22-29, penso si debba oggi aggiungere il mio *Benedetto Bacchini (1651-1721). Uomo, lo storico, il maestro*, Firenze 2003, dove questo inedito è analizzato alle pp. 29-32; cf. anche A. VECCHI, *La nuova Accademia letteraria d'Italia*, in *Accademie e cultura. Aspetti storici tra Sei e Settecento*, Firenze 1979, p. 56.

² Cf. G. PRANDI, *Elogio storico dell'abate cassinese Don Benedetto Bacchini*, Bologna 1814; G. CASTAGNA, *Le opere del Bacchini*, in «Benedictina», 6 (1952), p. 157.

³ Cf. B. DE MONTEFAUCON, *Voyage en Italie - Diarium italicum: un journal en miettes*, éd. A. GALLIANO, Genève 1987 (Biblioteca del Viaggio in Italia, 20).

il nome di Bacchini, loro accompagnatore, con ampie lodi. Il Bacchini prese probabilmente spunto da quest'ultimo, ma il suo finì per essere un diario personale, con le problematiche tipiche del viaggio, all'inizio addirittura il computo delle spese, e un'ampia notizia delle persone incontrate e delle biblioteche visitate. Tuttavia, da molti indizi qui presenti appare chiaro che egli doveva avere portato con sé al ritorno numerosi quaderni, con trascrizioni sue e degli amici che trovò lungo il viaggio, da archivi e biblioteche, e che in parte finirono nelle mani di Lodovico Antonio Muratori⁴, e per il resto dispersi come molti dei suoi manoscritti.

Il viaggio a Montecassino fu finanziato da Erasmo Gattola⁵, allora vicario generale della diocesi di Montecassino, e di lì a poco archivista della casa madre della Congregazione Cassinese⁶, alla quale apparteneva il monastero di S. Pietro di Modena, dove il Bacchini si trovava. I due erano in corrispondenza fin dal 1694, e continuarono sino al 1701, con scambi di informazioni letterarie, come emerge dalle 35 lettere di Bacchini al Gattola, conservate nell'archivio abbaziale di Montecassino⁷. In segno di gratitudine il Bacchini gli dedicò la

⁴ Cf. T. LECCISOTTI, *Il contributo di Montecassino all'opera muratoriana*, in *Miscellanea di studi muratoriani*, Modena 1951, p. 126, ove si rammenta che Muratori avrebbe voluto fare un viaggio a Montecassino, ma non poté. «In votis mihi fuisset adire celebre Tabularium Monasterii Casinensis, atque ibi invisere complures chartas, quibus adhuc adnexa sunt antiqua Sigilla. Non ingratum tamen erit Lectori accipere nonnulla ... Singula enim accurate olim perscrutatus fuit Cl. V. Benedictus *Bacchinus* Abbas Sancti Petri Mutinensis eaque, dum vivebat, mecum liberalissime communia fecit»: *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, III, Mediolani 1740, Diss. XXXV, coll. 92-93.

⁵ Erasmo Gattola (1662-1735), professo di Montecassino dal 30 novembre 1676 (*Matricula Monachorum Congregationis Casinensis Ordinis S. Benedicti*, a cura di L. NOVELLI e G. SPINELLI, Cesena 1983, p. 497), fu nominato nel 1692 vicario della diocesi di Montecassino, nel '93 decano del monastero, nel '97 archivista e nel '98 priore, dopo di che lasciò l'abbazia nel 1699. Dall'incontro con Jean Mabillon nel 1685 e dal contatto con i principali eruditi del suo tempo, concepì l'idea di scrivere una storia del suo monastero, alla quale cominciò a dedicarsi proprio nel 1696, quando invitò alla sua abbazia il Bacchini, pagandogli il viaggio. L'opera fu poi edita nel 1733 a Venezia dal Coleti, grazie all'interessamento di Ludovico Antonio Muratori: cf. T. LECCISOTTI, *Contributi alla biografia di monaci cassinesi*, in «Benedictina», 18 (1971), pp. 147-158; E. DI RIENZO, *Gattola Erasmo*, in *DBI*, 52, Roma 1999, pp. 658-660.

⁶ Forse proprio in conseguenza della visita del Bacchini: cf. M. DELL'OMO, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino 1999, p. 262.

⁷ Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 781, dal n. 88 al n. 122.

dissertazione *De ecclesiasticae hierarchiae originibus*, edita a Modena nel 1703.

Di questo viaggio furono informati gli amici del Bacchini, che ne seguirono lo svolgimento e ne approfittarono per far recare libri a corrispondenti lontani: il Muratori ne scrisse al Magliabechi, invidiandolo⁸; Magliabechi stesso oltre ad accogliere e accompagnare il Bacchini quando passò per Firenze, carteggiò con lui durante il percorso⁹ e ne informò Mabillon, che ne scrisse al Gattola¹⁰; a Napoli Bacchini portò un libro al Bulifon.

Benedetto Bacchini aveva da poco pubblicato i primi cinque libri della *Istoria del monastero di S. Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova*, accolto con grande interesse dal mondo degli studi, mentre ancora non si erano manifestate le insoddisfazioni dei potenti che avrebbero portato all'interruzione dell'opera lasciando il VI libro inedito¹¹, e si affacciavano già importanti progetti, primo fra tutti quello di una «compiuta notizia de' monasteri d'Italia»¹², che gareggiasse con quanto stavano facendo gli stranieri in Italia, e in particolare i Maurini. Il viaggio cadeva a proposito.

Come sia stato condotto lo capiranno i lettori; che cosa abbia

⁸ Lettera del 26 dicembre 1696: *Lettere inedite di Ludovico Antonio Muratori a Toscani dal 1695 al 1749*, raccolte e annotate per cura di F. BONAINI, Firenze 1854, p. 26; *Epistolario di L.A. Muratori. I. 1691-1698*, edito e curato da M. CAMPORI, Modena 1901, pp. 206-207. È annunciata l'edizione del carteggio Muratori-Magliabechi ad opera di C. VIOLA, *Per il carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, in «Studi e Problemi di Critica Testuale», 86 (2013), pp. 49-88.

⁹ Bacchini lo informò del suo arrivo a Montecassino: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (d'ora in poi BNCF), ms. *Magliab. VIII, 1242*, lettera n. 224, p. 902.

¹⁰ «Praesentem habes eximium virum, qui te habet, te capit, te rapit. Bacchinum tuum dico, quem meum etiam esse credas velim antequam tuus esset. Audivi ex nostro Magliabechio communem amicum Casini versari. Utinam tertius vobis adderet!»: M. VALÉRY, *Correspondance inédite de Mabillon et Montfaucon avec l'Italie*, Paris 1846, III, pp. 2-3; cf. anche L. TOSTI, *La biblioteca dei codici manoscritti di Monte Cassino*, Napoli 1874, p. 84.

¹¹ Lo pubblicai io nel 1978: B. BACCHINI, *Dell'Istoria del monastero di San Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova libro VI*. Introduzione, edizione critica e commento di P. GOLINELLI, in «Atti e memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova», n.s., 45 (1977), pp. 7-85, e in volume a parte, con indici, Mantova 1978.

¹² Così egli scrive nella *Prefazione a Lettori* dell'*Istoria del monastero di S. Benedetto di Polirone*, Modona 1696, pagina non numerata; cf. GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 117-118.

rappresentato per il Bacchini lo scrisse lui stesso, al suo ritorno a Modena, rivolto ad Antonio Magliabechi, il 5 aprile 1697: «mi pare de 46 anni che tengo di età d'haver vissuto i soli cinque mesi passati»¹³, e al Gattola, il 7 aprile: «Sono incredibili le gratie fattemi da tutti i Prelati de Monasteri dove sono capitato»¹⁴. Come egli visse quella visita lo ricordò pochi anni dopo dedicando il suo *De ecclesiasticae hierarchiae originibus* al Gattola: «Versabamus die noctuque manu, mente, sermonibus, cartas istas auro longe, gemmisque pretiosiores, et inter ingenti earum acervos positi, otio illi indulgebamus, quo a rerum omnium curis longe remoti, ea solida felicitate fruebamus, quae sola in hac mortalium conditione, vera felicitatis nomen meretur»¹⁵.

Non solo poté visitare ambienti preziosi per i suoi studi, ma soprattutto poté incontrare tanti esponenti della “Repubblica delle lettere”, che scambiarono con lui informazioni, opinioni e l'onorarono in molti modi, come quando stava per partire da Napoli. Egli era, del resto, il redattore unico del *Giornale de' Letterati* che aggiornava mensilmente sulle più importanti pubblicazioni erudite stampate, su ogni disciplina, in Europa, e per questo la sua fama si era diffusa in Italia e all'estero¹⁶. Durante il viaggio continuò a lavorarci, ma anche quell'esperienza stava avviandosi alla fine, mentre gli ambienti monastici a lui vicini non vollero lasciargli l'agio di continuare i suoi studi, e tornato che fu a Modena dovette cominciare ad occuparsi “delle pentole”, come scrisse in un altro diario, cioè a fare il cellerario del suo monastero¹⁷. Del resto nemmeno l'avvio di quell'esperienza

¹³ BNCF, ms. *Magliab. VIII, 1242*, lettera n. 226, p. 1006; citato anche da A. ANDREOLI, *Il Bacchini e il Muratori*, in «Benedictina», 6 (1951), p. 65.

¹⁴ Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 781, lettera n. 99.

¹⁵ B. BACCHINI, *De ecclesiasticae hierarchiae originibus dissertatio*, Mutinae 1703, pp. 6-7. Sui risultati del suo viaggio a Montecassino si congratula al suo ritorno a Modena il Papebrochius, scrivendogli il 26 aprile 1697: I. TASSI, *La corrispondenza letteraria di D. Benedetto Bacchini col P. Daniele van Papenbroeck bollandista*, in «Benedictina», 6 (1951), p. 139.

¹⁶ Cf. P. GOLINELLI, *Nemo solus satis sapit: dal «Giornale de' Letterati» del Bacchini al «Giornale de' Letterati d'Italia»*, in *Il «Giornale de' Letterati d'Italia» trecento anni dopo. Scienza, storia, arte, identità (1710-2010)*. Atti del Convegno, Padova-Venezia-Verona, 17-19 novembre 2010, a cura di E. DEL TEDESCO, Pisa - Roma 2012, pp. 145-154.

¹⁷ Ce ne ha lasciato testimonianza nelle *Memorie della mia celleraria*, che si conservano manoscritte nella Biblioteca Estense di Modena, *lat. 1120= alfa.j.4.7*; cf. GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, pp. 32-33, già in ID., *Benedetto Bacchini par lui même: sulle tracce di un'autobiografia*, in «Benedictina», 31 (1984), pp. 387-405.

era stato facile e Bacchini dovette attendere settimane per poter avere il permesso dal presidente della Congregazione, temendo di dover passare l'Appennino (che lui chiama "Alpi") col cattivo tempo, mentre tutta la prima parte di ottobre era stata bellissima¹⁸.

Il *Diario di viaggio a Montecassino* si conserva autografo nella Biblioteca Palatina di Parma, ms. *Parm.* 951, pp. 415-462. Si tratta dell'autografo di Benedetto Bacchini, inserito da Andrea Mazza in fondo alla raccolta delle lettere del Bacchini. Il quaderno è composto di 5 duerni x 40 pagine, di mm. 210 x 158, ai quali segue un altro fascicolo leggermente più piccolo: mm. 192 x 135. Segnatura precedente *HH IV 233*. La biblioteca ne dispone la digitalizzazione completa; come dispone del microfilm di tutto il codice (negativo n. 885).

Le annotazioni vanno di seguito dal 20 ottobre 1696 al 20 gennaio 1697; dopo di che si passa, nel fascicolo più piccolo, alla fine del 29 gennaio e si giunge al 12 febbraio. Mancano quindi 8-9 giorni di gennaio, e poi dal 13 febbraio all'inizio di aprile, nel caso che fosse stato continuato come era stato condotto sino ad allora, con l'importante soggiorno del Bacchini a Roma, dove lo troviamo il 23 febbraio a perorare la causa del Papebrochius¹⁹.

Nella trascrizione ci siamo attenuti allo scritto per quanto riguarda le parole, sciogliendo solo le abbreviazioni; abbiamo però adottato l'uso moderno per le maiuscole e la punteggiatura onde agevolare il lettore contemporaneo. Tre punti indicano uno spazio lasciato bianco dal Bacchini. Alle letture dubbie abbiamo fatto seguire un punto interrogativo.

¹⁸ Montecassino, Archivio dell'Abbazia, ms. 781, lettera n. 96, del 13 ottobre 1696.

¹⁹ Lettere al Magliabechi nn. 224-225. Nello stesso giorno Bacchini scrisse al Gattola.

/415/

DIARIO DI VIAGGIO DI MONTECASSINO 1696^(a)

Adì 20 del Mese di Ottobre il P. Cellenario mi condusse a S. Cesario, piovette la notte seguente.

Adì 21 piovette tutto il giorno e la notte.

Adì 22 essendo bellissimo sereno andai a Bologna con la sedia¹ del P. Cellenario, e l'istesso giorno accaparrai una sedia di ritorno per Firenze, restando daccordo in 15 paoli essendo solo et in una dobla se si trovava un compagno.

Comprai un calamaio per ... baiocchi et una carta per 26 baiocchi, et donai a Bertolino un ducato di buonamano.

Adì 23^(b), essendo piovuto tutta la notte, la mattina partii solo in sedia, e godei contra l'aspettatione una giornata quasi tutta serena; arrivai la sera a Scaricalaturri^(c) senza rinfrescare essendo partito da Bologna a hore 15, arrivai a 22 al suddetto luogo. [Spesi in tutto quel giorno 7 paoli.

Adì 24 la mattina doppo essendo stato sereno tutta la notte fu nera nel più uscarito tale che salito si cambiò in pioggia^(d) dirottissima, che ci accompagnò sino a Firenzuola dove rinfrescai facendo collatione. Il doppo pranzo non piovette, ma al luogo fu con vento debolissimo. Trovassimo che nella Valle del Mugello non era punto^(e) piovuto. Stetti la notte al Ponte. [Spesi tutto il /416/ di paoli n°. 8.

Adì 25 partii con aria quasi serena ma fredda dal Ponte, e proseguì il viaggio felicemente sino a Firenze dove arrivai alle hore 18 essendomi serenato affatto, non cresciuto il vento che all'Ucellatoio² si fece sentir bene. Fui ricevuto con tutta benignità dal P. Abbate³, e favorito dal P. Cellenario secondo che il doppo pranzo venne meco dal Sig. Magliabechi⁴, col quale stetti in casa sua sino alle 23 discorrendo di varie cose letterarie. Capitarono quivi tre virtuosi Signori et diversi regolari. Seppi che le satire lattine contro il Gravina⁵ erano cresciute sino a 14, e che l'ultima era uscita quando il Gravina si persuadeva che l'autore fosse morto. Ho speso quattro paoli di buona mano al vetturino^(f).

Adì 26 la mattina mentre ero in Libreria del monastero venne il Sig. Magliabechi, e mi condusse a piedi in Libreria del Serenissimo Cardinal de Medici⁶ dove attesi a tirar giù la Sinopsi della nuova edizione del Sirmondo in cinque tomi⁷; vidi altri libri nuovi, ma non potei pigliar tutto e bisognò che mi riservassi il farlo ad altri giorni. Il Sign. Magliabechi volle in ogni modo ricondurmi sino a casa. Il doppo pranzo esaminai la Libreria del Monastero, e la trovai ricca di molti manoscritti, massime greci, fra quali mi parve considerevole una Catena sopra gli evangelii. Tra latini trovai un codice grande di lettere /417/ di Leonardo Aretino⁸, e di Poggio Fiorentino⁹. In catalogo antico vidi un codice di regole per l'electioni de pontefici, ma cercatolo mai potei ritrovarlo. Visitai poi

l'archivio del monastero, e lessi la carta di fondazione e dotazione dello stesso fatta da Vuillia¹⁰ figlia del marchese Bonifacio, e madre del conte Ugo, siccome altre fatte dall'istesso conte, di Corrado imperatore, di Enrico suo figliuolo, di Pascale II, et altre, essendo molto copioso, ma le più antiche hanno patito assai per acqua caduta loro sopra.

Adì 27 la mattina venne a favorirmi il Sig. Magliabechi e andammo al primo viaggio alla Santissima Nunciata¹¹. Quivi vidi in primo luogo la Chiesa nobilmente dipinta, e massime la cuppola, et una cappella di S. Giuseppe ornata riccamente di marmi, dipinte dico dal Volterrano¹². Andammo poi nella Libreria di vaso bellissimo e di buon gusto con manoscritti¹³, fra quali pregai il P. Bibliotecario che mi mettesse da parte un testo appartenente al modo di celebrare i Capitoli, che sarei tornato a vederlo. Si vò provvidendo di buoni libri e già ci hanno S. Agostino, S. Ambrogio, S. Bernardo e il primo tomo di S. Girolamo de' nostri monaci francesi. Vidi le pitture di Andrea del Sarto bellissime a fresco nel Chiostrò. Tornammo poi a S. Marco, e vidi la Libreria copiosissima di manoscritti greci, e latini, che si credono stati quivi /418/ sino dal tempo del Concilio Fiorentino¹⁴. Molti però migliori passarono alla Vaticana doppo che fu quindi data alla luce l'homilia di S. Giovanni Crisostomo tanto controversa. Il doppo pranzo andai io a casa del Sig. Antonio Magliabechi, et egli mi condusse a S. Maria Novella alla Libreria che si degnò di mostrarmi il P. Maestro Badii¹⁵. La Libreria è ricca di libri rarissimi stampati di tutte le sorti, e massime de' migliori che erano usciti in due tomi otto anni fa proveduti da un vescovo di Pisa che poi li donò al suddetto convento. De' stampati pe' l' mio bisogno pigliai in nota l'infrascritta Bibliotheca Cluniacensia in qua Abbatum Cluniac. Vitae, scripta, statuta, privilegia chronologiaque duplex. Item Catalogus Abbatiarum, prioratorumque, omniaque collegerunt Martinus Marrier monasterii S. Martini à Campis Pisis monachus professus, et Andreas Quercetanus Turonensis qui eadem disposuit Lutetiae Paris. Sumptibus Roberti Fôüet via Iacobaea, sub signo temporis, et occas. 1614 in fol.¹⁶. Dal Catalogo delle Abbatie e Priorati soggetti alla Congregazione cluniacense trascrissi l'infrascritto paragrafo: de Provincia Lombardia: Abbatia S. Benedicti super Padum Mantuenensis Diocesis¹⁷ est subiecta Monasterio Cluniacensi ut constat per Bullam Innoc.¹⁸ ...^(h) Papae super hoc editato, et tenetur Abbas, et monachi dicti loci de quadriennio in quadriennium ali/419/quem de fratribus suis ad Capitulum Cluniacensem transmittere, qui audiat, et recipiat, quae ibidem fuerint super observantia ordinis constituta. De manoscritti che non sono molti pigliai nota dell'opere di Gio. Carlo Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori che sono: Vitae quorundam Sanctorum; De consolatione senectutis; Expositio Officii Mortuorum; Sermo ad Clerum de Adventu et Iudicio; Tractatus contra rationes F[ratris] Simonis; Contra Libellum Jo. Nisii de novo seculo; contra

quasdam Predicationes; contra quasdam Conclusiones Jo. Pici Mir.; Liber dierum Lucensium; Laudatio Civitatis Pratensis; e della seguente opera del B. Jo. Dom. Banchini¹⁹ che vestì S. Antonino intitolata Lucula Noctis contra Colutium Salutatum²⁰. Quindi andammo a Cestello Monastero²¹ già di Monache hora di R. P. Cisterciensi, e le monache erano Carmelitane, e quivi fiorì S. M. Maddalena de Pazzi²². Hanno quasi finita una bellissima chiesa fatta da' fondamenti²³. Vidi la Libreria piena di preziosi libri stampati non però modernissimi. Pigliai nota delle infrascritte opere manoscritte di Nicolò Barcetto Cistercense²⁴, che sono: Monachus Severus defensus; Tomas Porcachus expostulatus invitiarum Apologia; Historia /420/ Septimianensis Monasterij²⁵; Historia Florentina; Monumenta Latina, id est de Jure latino; Elogia IV Scriptorum; Censura Litteraria ad aliquot illustrium Auctorum obscuriora loca; De Bello Settifontano Commentarius; Adamus suporanis; De Plesci Abrahae Perennis ad pristinum decorem monasticum; Armata Pallas; Oratio in Funere Alex. Atestini S. E. Cardinalis super Plebs; Libellus pro monasterio Cisnelli ad Urbanum VIII; La Pianella lettione ludicoseria. Vidi anco l'Archivio copioso di carte spettanti al monastero di Settimo, ma la cui più antica fu una di contratto poco avanti il mille e cento. Venni a casa dove volle accompagnarmi il Sig. Magliabechi, e trovai che mi aspettava il Sig. Doctor Barbieri, ma non potei goderlo perché era sudato, bisognò rimandarsi. [Ho speso un testone in una libbra di tabacco.

Adì 28 la mattina il Sig. Magliabechi mi mandò a regalare di quattro fiaschi di Montepulciano. Stetti in casa tutto il giorno lavorando al Giornale di ottobre. La sera visitai in Badia il P. Pietro Maronita sacerdote bravissimo, che trovai dottissimo. Mi disse essere in questa Libreria manoscritto Proclo sopra Platone, e mi mostrò questo con la Catena greca de Padri esser essa inedita. Mi disse di haver trovato un opera inedita di S. Basilio sopra la liturgia, e di volerla stampare insieme così con altra araba di autore che viveva intorno al 600, che mostra che gli /421/ orientali del suo rito conservassero un Azimo. Discorressimo delle tenebre in cui si trova l'Istoria de Saraceni, e quanta Istoria, e notizie sono ne Libri di lingue orientali, massime di questo Sig. Granduca²⁶.

Adì 29 la mattina venne il Sig. Antonio a favorirmi, e andammo a Padri Teatini la Libreria de quali è ricca di molti libri e anco di buoni. V'è di raro una quantità di opuscoli raccolti insieme in molti volumi con cose rarissime d'ogni genere; andammo poi a Pitti, ma appena mi posi a scrivere, che suonò il mezzodì e bisognò tornare a casa benché piovesse assai copiosamente. Il doppio pranzo tornò a Badia il Sign. Magliabechi, e mi condusse a Palazzo dove hebbi una favorissima udienda apposta servata nella quale mi fece sedere e coprire, honorandomi in mille forme il Serenissimo Granduca.

Adì 30 stetti tutta la mattina al tavolino. Il doppio pranzo tornai in Libreria

dal monastero, e considerai la Catena di Padri sopra gli evangelii da S. Marco, ma manca una pagina et il primo testo è del cap. 2°. vi sono S. Giovanni Crisostomo, Simplicio, Cirillo. Vidi anco un altro codice corroso che tra l'altre cose contiene l'opera di S. Tommaso contra Gentiles tradotta in Greco. Doppo finito il vespro e andai alle Botteghe di Galleria, e vidi un bel ritratto della defunta Madama Victoria in marmo, la di cui testa è di Calcedonia lavorata così bene che pare non si possa far di più. Vidi poi le Logge della Galleria ricche di tante sculture antiche di marmo, e poi fui condotto a vedere alcuni credenzoni di^(e) guardarobba pieni d'argento e d'oro, e principalmente con un /422/ copioso servitio tutto d'oro, e un Pallio da Altare di oro, e di pitture pretiose intarsiate.

Adì 31 la mattina andai a Pitti e presi nota di alcuni libri nuovi dalla Libreria del Sign. Cardinale, e con quell'occasione vidi le stanze del suddetto riccamente apparate con molti pinti quadri e specialmente con diversi ritratti di Titiano²⁷, di Salvador Rosa²⁸, del Barocci²⁹. Il doppio pranzo fui a casa del Sig. Magliabechi dove trovai la solita Accademia. [Persi un fazzoletto da tabacco³⁰.

Il primo giorno di Novembre stetti in casa per andar in coro cogli altri, e novamente restai edificato della maturità e gravità de' monaci nel servitio di Dio sicome in tutto il tempo che sono stato in Badia ho ammirato una osservanza esemplare con un grande amore de monaci verso il loro Prelato e fra di loro e veramente il P. Abbate è huomo di garbo.

Adì 2 la mattina finij il Giornale di ottobre. Il doppio pranzo fui dal Sig. Magliabechi, che la mattina era stato a trovarmi al monastero. La sera fu da me il Sign. Anton Maria Salvini signore dottissimo nelle lettere latine, e massime nella lingua greca³¹.

Adì 3 stabilij di partir la mattina seguente in calesse preso sino a Monte Cassino, con un compagno sino a Roma per scudi Romani n.° 18. La mattina fui col Sig. Magliabechi in Libreria a Pitti, vidi libri insigni in ogni genere e massime l'Anatomia del Bidloo³², I codici^(c) del Castello et altri moltissimi. Doppo pranzo andai /423/ alla Galleria, e di privato vidi la Camera dove sono i ritratti de più insigni Pittori fatti a loro stessi. Osservai che ci mancava quello di Leonardo Vinci, e quello di Girolamo Mazzola³³ e diversi altri; vidi poi una camera fatta a maniera di tribuna, di forma retangolare, dove sono statue antiche bellissime e tra le altre la Venere famosa di³⁴ ...^(h), quadri de primi pittori. Restai stupito della Camera della Matematica, e di non veder cosa grande in materia di cose naturali. Le medaglie non potei vederle. La sera venne da me il Sign. Baron Bonahausen e il Sign. Conte Zani³⁵, e seppi che là era stato il giorno il P. Negri³⁶ Gesuita. Il Sign. Barone mi raccomandò l'informarmi della maniera di manipolare il mercurio di Saturno, cavato senza Mercurio.

Adì 4 partij col Sig. Scipione Benedetti da Firenze a hora 15 ½. La sera

stettimo a Poggibonsi dove arrivammo a mezza hora di notte con giornata di quasi continua pioggia. [Spesi tutto il giorno in diverse occasioni paoli n.° 8.

Ripartimmo a 12 ½ da Poggibonsi e arrivammo a Siena alle 17³⁷ in circha, dove rinfrescammo i cavalli. /424/ Mentre si rinfrescavano andai a vedere la Piazza Bella, et il Duomo bellissimo. Vidi il Sign. Canonico ...^(h) che mi fece mille cortesie. Osservai la testa di Giovanna Papessa col nome di Zaccaria di cui fa menzione il Mabillon nell'Itinerario d'Italia³⁸. Partimmo in le hore venti con bellissimo tempo e buona strada, e arrivammo su l'Avemaria a Buonconvento. [Spesi tutto il giorno paoli 9.

Adì 6 partimmo a hore 13 e arrivammo alle 18 all'Hostaria della Scala doppo viaggio di strada assai cattiva; rinfrescammo e poi salimmo la montagna di Radicofani dove stettimo la notte all'hostaria. Il giorno fu bellissimo tempo. Mi piacque la montagna di Radicofani, che ha diverse salite, et in un certo modo diversi piani et ad ogni piano il suo torrente, e valle, onde pare sempre che si sia al piano, e pure l'è un sito assai alto. [Si spese 4 paoli la mattina, e altrettanti la sera.

Adì 7 partimmo ad hore 12 ½ con vento gagliardo che ci travagliò tutta la scesa di Radicofani. Salimmo ad Aquapendente e quivi rinfrescammo molto bene, e spesi paoli 3½. Feci i conti col vetturino, e mi trovai debitore di paoli 38. Partimmo ad hora 19 et arrivammo a Bolsena ad hore 22 dove si pensava restare, ma per non disgustar la compagnia mi lasciai condurre a Montefiascone, dove arrivammo con orario ad un hora e mezza di notte. [Spesi /425/ quattro paoli e mezzo.

Adì 8 partimmo da Montefiascone con un poco di vento, residuo del molto che tirò tutta la notte, et arrivammo con tempo sereno che durò tutto il giorno a Viterbo, dove rinfrescammo ferdandoci sino alle 19 perché il Compagno volle visitare il Sign. Luogotenente. Traversammo la montagna felicemente della quale la strada carrata nel tutto è opera certo degli antichi Romani⁽ⁱ⁾. Passammo intorno al Lago di Vico, e finalmente arrivammo a 23 ½ a Ronciglione. [Spesi la mattina due paoli, la sera 4 ½.

Adì 9 partimmo a buon'hora et arrivammo a rinfrescar a Bracciano, ma nell'andarci io corsi un gran pericolo, perché sceso dal calesse, volendo poi rimontarvi mentre havevo impegnato il piede destro dentro il calesse e voleva alzarmi, i cavalli cominciarono a correre, né vi era chi li tenesse, onde io caddi in terra, e la ruota passò vicinissima alla gamba. Lode però a Dio Benedetto per intercessione de miei santi beneamati, che mi preservano da ogni male. [A buonamano spesi solo un paolo.

La sera arrivammo su l'Avemaria a Roma, e perché non era in tempo d'acconzar una posta fuori come s'era accordato col vetturino fu necessario ch'io avessi un ricovero. Il Sig. Scipione domandò in casa pia per il favore fosse una

locanda, e mi trovai condotto ad una hosteria con mio rammarico. Passai la notte in pena e sentij l'hore tutte da molti orologi. La sera innanzi il vetturino si protestò che non sapeva bene le strade, e mi condusse perciò un altro vetturino napoletano /426/ et io accettai il partito [ma bisognò che supplissi con sette paoli più del convenuto a titolo di sua condotta³⁹. Spesi la sera sola per diversi capi paoli n. 7½.

Adì 10 venne il vetturino nuovo a hore 13 con grandissima mia pena nell'aspettare. Partii dunque solo e camminando in fuori per Roma vidi il Campidoglio con le sue bellissime statue, gli archi di Settimio, di Tito e di Costantino^(k), et il maestoso Anfiteatro^(l). Vidi la Porta S. Giovanni, vidi gli archi degli Aquedotti^(m), et osservai altre vestigia di fabbriche antiche. Lontano da Roma tre miglia in circa mi incontrai due monaci in sedia di Montecassino per quello mi disse il vetturino, mandai giù il soffietto per non essere conosciuto. Cercai ad una casa dove il Vetturino rinfrescò qualche cosa da mangiare, ma non hebbi altro che un pezzo di pane, vino prematuro e molto forte e pagai mezzo paolo. Mi ritrovai sulla via Latina alla Cava dove è tolto il sasso per passar nella Valle di Palestrina⁽ⁿ⁾. La sera stettimo a Valmontone malissimo a hosteria indigna una notte indignissima. Dormij vestito per la prima volta, con speranza che fosse l'unica⁴⁰. [Spesi però ciò non ostante due paoli e mezzo.

Adì 11 giorno di Domenica partij avanti giorno e trascorso Anagni^(o) a 17 arrivai a Ferentino, dove sentij messa. Mangiai male, e bevvi peggio, e pagai un paolo. La Chiesa dove sentij messa è de Zoccolanti, e vi è una Cappella bassa dove stette riposto il corpo di S. Pietro Celestino⁴¹, come appare da lettere di priore nel volto. Può essere che ciò fosse quando il detto corpo fu trasportato all'Aquila. La sera alle 22 arrivai a Frosinone, e trovai hostaria /427/ simile all'antecedente, e seppi che ci era stato il P.^(p) Cancelliere, onde argomentai, che fosse quello c'haveva incontrato vicino a Roma. La strada camminata a miei conti è la Latina, e se ne vedono vestiggi, ma per altro è tutta guasta. Si vedono andando intorno ad Anagni vestiggi di antichi aquedotti. Spesi la sera allegramente perché la credei l'ultima. Per altro fu cara^(q) perché per la sola camera pessima con letto infelice mi si fece pagar 3 paoli, e la cena frugale due.

Adì 12 partij da Frosinone un'hora avanti giorno, per la via Latina, e rinfrescai a Ceprano, mangiando una zuppa, e spesi un paolo dandone un altro per elemosina. La sera verso l'Avemaria arrivai a S. Germano accolto con mille finezze dal P. Don Erasmo⁴². Per la strada pessima vidi sempre i segni della via Latina sino a Ceprano, doppo la perdei; duo miglia prima di arrivare ad Arpino cominciai a trovare sassi di quella povera città antichissima, fra quali molti intagliati con inscrizioni^(r). Vidi anco frammenti di statue mezzo sepolte nella strada e nel fango, una delle quali parve di confine alla giurisdizione di Monte Cassino come presumetti.

Adì 13 attesi a riposarmi, et a meditare ciò che dovevo fare per servir il P. Don Erasmo. Mi mostrò l'aggiunta fatta alla Cronica di Monte Cassino dal P. San Rachisio⁴³ che giudicai^(s) buona ma bisognosa di esame. Mi domandò, che facessi un Ristretto delle cose di Montecassino, una descrizione d'esso, e due dissertationi, et io accettai di servirlo. Non potei ottenere di collationare la raccolta delle lettere spettanti al Concilio effesino, per /428/ l'impegno che tiene col Cardinal Casanate adolptandosi^(s bis) d'infedeltà di Cristiano ...^(s ter) venuto nel pubblicarle. Non so però ciò che posso ottenere in questo genere.

Adì 14 dissi tanto che feci conoscere al P. Don Erasmo che era meglio interromper la Cronica di ...^(s ter) con le aggiunte più che far le Dissertationi suddette, così si penso^(s quater) di fare.

Adì 15 la mattina reviddi la Vita di San Benedetto in principio della Cronica. Il doppio pranzo andai col padre Vicario a vedere i vestiggi della città di Casino, e veramente mostrano la grandezza romana. V'è in piedi un piccolo ma bellissimo tempio tutto di pietra segnata e lavorata in modo, che i pezzi, uniti insieme, compongono la Cuppola di mezzo e quattro archi. Vidimo l'Anfiteatro intiero, con aquedotto di sotto, il teatro di sopra, le terme, tre convaeratori sotterranei, bellissime, et i vestiggi dell'Aquedotto che presa dentro le misure del monte con modo che può entrarvi un huomo in piedi.

Adì 16 studiai nella Cronica sino al cap. 32 del primo libro.

Adì 17 arrivai al capo 65 del secondo libro.

Adì 18 si pensava di salire al sacro Monte, ma fattasi pioggia con tuono si differì ad altro giorno. Arrivai sino al capo 20 del libro 3°.

Adì 19 s'era risolto di salire al Monastero, ma il P. Cellerario mi pregò di restare ancor quel giorno per una cosa assai curiosa: era venuto un parente prete del suddetto Padre Cellerario con un suo nipote novizio Filippino, creduto comunemente in Napoli per ossesso, al sacro Monte. Il Prete contava cose meravigliose, delle quali nulla ne credei. Ad instantia del P. Cellerario /429/ lo prendettimo il P. Vicario⁴⁴ et io a carrozza e lo conducessimo al crocifisso di Cassino. Nel viaggio lo catechizzammo bene, e ricavassimo in fine ch'egli non stava volentieri in Cassino, e questo mi bastò per intendere il resto. Consigliai il P. Cellerario a tenere tutto segreto al prete huomo semplice, ma lasciarli andare nel buon viaggio a Napoli, e poi andar egli colà fra qualche tempo e metterlo in libertà, liberandolo dalla religione, dove non stava volentieri, e perciò si fingeva ossesso per esserne cacciato. Il P. Vicario mi diede un bellissimo Sermo latino [che pensa essere]^(o) di Monsignor Cini⁴⁵, che me lo fa credere autore delle satire contro il Gravina⁴⁶. Arrivai al Libro 4°.

Adì 20 finalmente salimmo al Santo Monastero. La salita è ripida, ma spianata, e selciata coll'arte e veramente è cosa di stupore come si siano potuti tirar a quell'altezza tanti massi. S'entra nel Monastero per un volto basso

conservato per la sua antichità. S'entra poi in un bell'atrio coperto a poi si salgono 40 gradi di marmo per li quali s'arriva alla Chiesa grande, bellissima, e ricchissima tutta dipinta da Luca Giordano⁴⁷. Adorai il sacro corpo. Il doppio pranzo viddi la Libreria e l'Archivio, non minutamente per creder de possedere le cose qui interne. Vidi principalmente il Codice dell'epistole spettanti al Concilio effesino scritto con caratteri antichi spettanti di 800 anni. Mi pigliai in camera il Registro di Pietro Diacono⁴⁸. La notte susseguente sentii una piccola scossa di terremoto⁴⁹, onde dormii male.

Adì 21 stetti poco bene per l'agitazione della notte. La mattina dissi la Santa Messa ne Tuguri al Corpo del P. San Benedetto per me, per la casa di mio fratello e parenti, e pel Serenissimo di Modena. /430/

Adì 22 studiai la mattina aggiustando la detta Continuatione della Cronica. Il doppio pranzo andai a camminare e viddi il luogo della vigna coltivata da San Rachisio. La sera lavorai alla suddetta Continuatione.

Adì 23 studiai la mattina alla Cronica. Il doppio pranzo stetti in Libreria vedendo i manoscritti. Considerai il manoscritto di Frontino De Aqueductibus⁵⁰, e lo trovai pieno di lacune come lo stampato⁵¹. Vidi un Messale antico di 600 anni^(u), in lettere longobarde con diverse orationi nel Canone differenti dall'hodierne, e trovai che appartenessero alla Communione sub utroque. Lessi un passo del Codice dell'Epistole spettanti al Concilio Effesino, ma con la passione di non poter collationarlo e servirmene. Non trovai altra manoscritta opera di maggior conto.

Adì 24 la mattina studiai conforme il solito. Il doppio pranzo visitai le camere del P. San Benedetto, che sono tre, riccamente addobbate, selciate di marmo bianco e rosa, messe a stucco e oro nelle volte, e pieni di quadri pretiosi di Luca Giordano⁵², dell'Arpino⁵³, d'Andrea da Salerno⁵⁴ e di altri. Fra tutti spicca una Madonna con puttino di Rafaele d'Urbino⁵⁵, che pare non possa vedersi cosa né più gratiosa, né più ben condotta. Le trè camere suddette sono la parte superiore di una torre antica, e di sotto vi sono altri volti antichi, che la traditione tiene fossero l'antico dormitorio de monaci.

Adì 25 detta la S. Messa studiai conforme il solito la mattina et il doppio pranzo uscii a camminare sù pel monte sino alla Capella di S. Severo, e poi tornai al Monastero dove /431/ visitai la Spettieria. Vaso comodo, ma basso et oscuro, servito da un lungo corridore, con le sue stanze da lambicchi e torce e bagno di Maria. Vidi un tavolino con piede tutto di un pezzo di porfido, et un gran vaso di serpentino.

Adì 26 studiai la mattina facendo un pezzo del Giornale di Novembre⁵⁶. Il doppio pranzo andai in Libreria, notando per vederle molte cose de manoscritti da un certo catalogo.

Adì 27 studiai la mattina al Giornale, e'l doppio pranzo lessi l'opere et epistole

latine manoscritte di Giovanni Marmillo Napolitano^(c), monaco professore di Monte Cassino. Le trovai assai buone, ma non tali che meritasse il conto di stamparle.

Adì 28. La mattina studiai alla Cronica. Il Padre Vicario mi mostrò un poema volgare sopra la Vita di Cristo di due libri a sonetti, in fine del quale sta scritto *finis* e il libro secondo della Palermitana di Don Teofilo Merlino⁵⁷ poeta mantovano composta nel monastero di San Martino di Palermo⁵⁸.

Adì 29. La mattina studiai alla Cronica. Il doppo pranzo in Libreria e cominciai a copiare la Prefazione dell'Istoria Ecclesiastica di Anastasio Bibliotecario. Vidi Beda sopra l'Epistole di S. Paolo composto di molti luoghi di S. Agostino. Il commentario sopra la Cronica differente dallo stampato.

Adì 30 ho la mattina studiato alla Cronica. Il doppo pranzo in Libreria ho cominciato a copiare il Martirologio di Beda, antico di 600 anni in circa, secondo me.

Il primo di dicembre lavorai a finir il Giornale. Lessi però un pezzo della Cronica scritta dal P. Placido Romano, e compatii quel povero Religioso per tante fatiche assassinato, degno certo di miglior fortuna.

Adì 2 prima domenica dell'Avvento finii il Giornale. Il doppo pranzo fui alla Conferenza de' conversi che furono se l'infedele sia tenuto alla confessione e se l'assoluzione data da un irregolare sia /432/ valida, c'hanno difeso l'affi ... d'aul...^(v) et io ho detto qualche cosa in contrario. Detto il vespro è venuto il P. Priore.

Adì 3 la mattina ho studiato alla Cronica. Il doppo pranzo nel codice dove è il Martirologio di Beda, ho letto la formula che riportano i padri offerendo i loro figliuoli in monastero, et un Istruzione per la Vita del Monaco del Lorenzi la notte sino a compieta molto antica ma edita^(w). In un codice d'omilie di S. Gregorio in fine ho letto certi suoi decreti solamente pubblicati l'anno scorso di Mauritio, il primo de quali è intorno a cantari delle lettoni nella Messa. È edito^(s).

Adì 4 la mattina alla Cronica. Il doppo pranzo a camminare giù per la montagna sino alla cappella della Croce.

Adì 5 tutto il giorno alla Cronica.

Adì 6 ho finito la mattina di aggiustare e supplire la Continuatione della Cronica Cassinese. La notte seguente tirò un vento veramente grande, con pioggia continua e dirotta.

Adì 7 la mattina continuò il gran vento sino ad hore 19, e la pianura apparve tutta allagata. Ho studiato in Libreria a manoscritti ne' quali ho osservato un calendario disposto con le regole della^(y) Pasqua, con le lettere di Gulfrido sopra tal cosa⁵⁹. La notte tirò il solito vento con tuoni.

Adì 8 la mattina mentre dicevo messa tirò il tuono. Tutto il giorno, e la notte

seguinte piovette con tuoni di quando in quando, e vento. In Libreria cercando altro trovai notizia dell'Ordine degli Apostoli suppresso da Honorio IV⁶⁰ come nel Bullario Magno⁶¹ Confrontai i sette libri di Paolo Orosio manoscritti con li stampati nella Bibliotheca novissima Patrum e trovai ch'erano come li stampati e con diverse lacune in ultimo. Vidi un antico rituale, che volentieri avrei copiato, ma sino a quel giorno non potei ottenere di essere un codice della Libreria, e per altri stando in Libreria era impossibile non mi restando commodità che di un hora doppo vespro. Legendo la Continuazione di D. Placido monaco trovai al cap. 33 l'infrascritte notizie: Mutinam inde progressus [Gratianus] postridie precibus Giraudi archiepiscopi Ravennatis et Ardicionis episcopi, ob Consulium Mutinensium conductus, Basilicam sancti Geminiani ea forte tempestate perfectam magna cerimonia dedicavit ac corpore ipsius Confessoris Populi id in primis cupienti assenso in perpetuum quadragenariam peccatorum remissionem pigni noxis suis expiati sancte illius natalitia voluissent indulsit. Postridie sub levem civitati salutem regi incrementum a Deo precatu Urbe exiit, et cum ad mille circiter passus esset progressus, quod adhuc non senserat inurbato se comitatum stipatum animadvertit. Erant autem hominum amplius duo millia, qui honoris ne pietatis gratia ipsum ab Urbe pedibus prosecuti unum avensis ceteris prevideant. Itaque ad eos conversis his verbis dimisit; Gratianus regimus vobis de honore quem nobis eam insignem adhibuistis, ore signans eos addidit, Benedicta sit terra quem incolitis, et benedicti vos et posterì vestri in perpetuum. Inde transacto Pado Veronam pervenit, et infra; Lucio populo postulanti ut Fridericus Mathildis hereditatem, ceteraque que ecclesie iuris teneret restitueret, ille abnuìt, eidem voto petenti ut Henricus filius rex insignibus augustalibus ornaretur, diserte item a Lucio denegatum, atque ita exulceratis utriusque animis concilium est dimissum. Hec rata sunt anno 1184^(b).

Adì 9 copiai dall'Antico rituale i principii delle Benedittioni delle reti da pescare, del vessillo e della spada come di minor momento, copiai poi le orationi da dirsi nel tagliar la chioma a fanciulli e nel tonsurare i chierici, e nel tagliar la prima barba, e la formola d'intimano le quattro tempora. Piovette tutto il giorno col solito vento, e la notte seguente, onde si vide la valle innondata intorno /434/ a S. Germano.

Adì 10 lavorai intorno alla Cronaca. Trascrissi però anco due facciate dall'antico Rituale.

Adì 11 mi impignai nel far l'Indice al Registro di Pietro Diacono per servizio del P. Vicario.

Adì 12 finii il detto Indice, né potei studiar altro.

Adì 13 lavorai la mattina all'Archivio incontrando originali antichi con le copie del Registro di Pietro Diacono. Il doppo pranzo trascrissi due fogli del Rituale antico. La sera stracco feci poco o niente.

Adì 14 come ieri.

Adì 15 come ieri. La sera vento diabolico, che durò tutta la notte con acqua e seguitò quasi tutto il dì seguente.

Adì 16 poco feci, essendo domenica, e per dover scrivere molte lettere la sera⁶².

Adì 17 lavorai la mattina in Archivio. Venne sopra il P. Vicario e portò il libro di Cristiano Lupo⁶³ in due tomi in ottavo. Lo confrontammo col Codice in Libreria, vedendo solamente i principii e i fini di tutte l'epistole qui raccolte. Trovammo che il Lupo ha lasciato le prime sei epistole di S. Cirillo⁶⁴, alcune delle quali veramente trovassimo ne Consilii dell'edizione di Sisto V, giaché altro non ne è in questa Libreria, ma sono di diversa versione. Può essere che ci siano nell'opere edite di S. Cirillo che non sono qui. Lessi altrove altre epistole pure di Cirillo e di Isidoro Pelusiota⁶⁵, ma principalmente lascia un epistola di Cirillo ch'è un istruttione per diversi gran donationi che si dovevano fare alla corte dell'imperatore a diversi e diverse perché lasciassero di proteggere la parte degli eretici^(aa). Lasciai gli atti del Concilio Calcedonense e molte epistole di S. Leone che forse devono /435/ essere nell'edizione del Quesnello⁶⁶. Gli ultimi quattro pezzi hanno una lettera di Eutiche a S. Leone con altro frammento dello stesso, una lettera di S. Leone papa [che nel codice è in ultimo loco] et un epistola di un Anonimo. Il libro può essere che habbia mutilato torno le lettere, perché abbiamo osservato in vari luogo lasciate alcune righe nelle quali si dice che l'imperatore haveva nel Concilio Effesino poste le guardie, perché non seguisse tumulto, e perché i Vescovi no partissero se non doppo finito il Concilio. La notte tirò il tuono, e vento.

Adì 18 studiai la mattina in Archivio; il giorno e la sera copiai il Rituale che portai in camera.

Adì 19 venne sopra il P. Abbate⁶⁷. Lavorai come ieri.

Adì 20 la mattina comparve una gran neve, quale dicono non esser solita vedersi in queste parti.

Adì 21 detta la Messa fui all'Archivio. In tutti questi giorni ho veduto da cento e passa diplomi antichi, alcuni de quali anco avanti il 900, d'Imperatori, e di Principi Longobardi, e di questi ultimi ve ne sono tanti che basta il solo Archivio Cassinese per tesserne la genealogia. Ho veduto alcuni d'essi da supplire lo stesso Pellegrini⁶⁸.

Adì 22 la mattina all'Archivio incontrai conforme al solito diversi diplomi incirca di Principi Longobardi, e di Ottone secondo e di altri; nel sigillo di uno de tali Principi ho osservato un arma sopra la spalla sinistra di questa forma ** che mi è parso notevole essendo intorno al Mille. Il giorno e la sera ho copiato dal Rituale.

Adì 23 s'è tenuta una conclusione clemenza con poco mio gusto. Il lettore

però ha spirito et intende, e farebbe miracoli in ogni sorte e si chiama D. Sebastiano da Molfetta⁶⁹. /436/

Adì 24 la mattina al solito in Archivio. La sera all'Avemaria e là per levar a mattutino.

Adì 25 la notte antecedente fin a mattutino a messa cantata nel coro della notte dal P. Priore. Si levassimo a 7 ore, e prima delle dieci fui di nuovo a letto. Essendo in coro tutti gli ufficiali non s'arrivava a 50 monaci.

Adì 26 lavorai la mattina in Archivio riscontrando molti documenti d'Imperatori e specialmente di Lottario III, di Ottone II, e di Lottario secondo. Verso la sera tornò il vento forte de giorni antecedenti. Hebbi risposta cortesissima dal P. Priore e dal P. Abbate di S. Paolo per un semplice passaggio. La notte si sentì il tuono.

Adì 27 la mattina in Archivio.

Adì 28 la mattina in Archivio. La notte antecedente è nevicato. Il P. Vicario è andato a S. Germano. Io ho trovato nel 13 tomo della Biblioteca Aricsoriana^(c) una gran parte del Rituale, ma posto con un altro ordine, e meno copioso.

Adì 29 la mattina in Archivio. Il giorno e la sera ho copiato il rito antico di assolvere sacramentalmente, nel quale non trovo la forma, oltre molte altre particolarità curiose.

Adì 30 la mattina lavorai in Archivio. Il doppio pranzo in Libreria. La sera scrissi lettere.

Adì 31 la mattina andai in Archivio per proseguire ad incontrar scritte antiche con Pietro Diacono, ma con mio stupore non trovai più che cose posteriori alla sua età, cercando indarno i diplomi di tanti Pontefici anco assunti da questa Casa che pure sono nel Registro. Il R. P. Alessandro⁷⁰ mi dice che non vi sono gli originali, perché andati una volta a Roma non sono più tornati. Ve ne sono ben poi moltissimi de Papi posteriori. Conclude /437/ adunque che il più pretioso di questo Archivio in materia d'originali è una raccolta di molti diplomi de Principi Longobardi, ne quali ha avuto il principal fondo il Pellegrini⁷¹ e de Normanni si come ancora diversi altri di Lodovico, e Lottario, di Berengario, e Adelberto, di Ugone, e Lottario, dei tre Ottoni, di Enrico il Santo, di Corrado e di Enrico suo figliuolo. Seppi con sommo mio dispiacere che in sagristia non v'era più il manto già dal Gran Capitano, essendo stato rubbato pochi anni sono da un cuoco e brugiato per vender l'oro. O che indegno! Il doppio pranzo in Libreria pigliai nota del frontespicio de libri di Rocco Pirro⁷² l'infrascritta: Notitia Siciliensium ecclesiarum abbate Notino D. Roccho Pirro Amatore. Panormi ex Typog. Jo. Baptista Maringhi 1630, in folio. Sicilia sacra. Liber Tertius, auctore abbate Notino D. Roccho Pirro. Panormi ex typis Petri Coppulae editio secunda, in folio.

1697

Adì primo Gennaro. Bellissimo tempo. Sono stato in Coro alla Messa ed al Vespro. Doppo vespro sono stato a far quattro passi, e ritornato a casa ho veduto il quadro del Refettorio. Pittura bellissima del Bassano vecchio che andando a male per l'umidità è stato l'anno passato stupendamente riparato dal celebre Pittore.

Adì 2 la mattina fui all'Archivio, e veramente trovai che non era così scevro di Diplomi Pontificii antichi, come mi era entrato in sospetto. Ne incontrai due o tre emessi da Pasquale II, due di Urbano secondo, alcuni di Alessandro II ed alcuni di Leone IX. I più facili da leggere sono quelli /438/ di Pasquale secondo per le lettere principalmente ω (a) γ (n) μ (s)⁷³, e per alcuni complessi in luoghi altissimi.

Adì 3 fui all'Albaneta⁷⁴. Visitai la camera dove S. Ignatio stette qualche tempo⁷⁵. Fu anticamente Abbazia, fondata da San Liutio⁷⁶ a tempi di Grimoaldo principe di Salerno⁷⁷. Ho copiata l'infrascritta lapide cavata da una vecchia cisterna sopra la quale il suddetto S. Liucio fondò il monastero:

P. CAPRILIO
CASINENSI
ET ALUMNO
CASINENSI
VIX. AN. VII M. III
DIES XVIII

Il P. Don Enrico di Gant, rettore dell'Albaneta, è huomo di molte lingue, stato abbate in Polonia del monastero presso Casino, e Postulato al Monastero Bambergense, mi ha confidato gli originali di detta sua postulatione, et altri suoi documenti.

Adì 4 la mattina in Archivio ho finito di veder i Diplomi Pontificii, che si sono trovato e che sono stati di Zaccaria, che non mi pare legittimo, di Alessandro II, di Urbano II, di Vittore II e di Pasquale II. Il doppio pranzo sono stato in Libreria e di nuovo ho trovato nel codice 372 molte belle cose rituali, moltissime intorno al rito della penitenza sacramentale, più ampio di quello c'ho copiato dall'altro codice. Ho osservato d'inedito molte homelie di Severiano Gabalense⁷⁸ et Ausilio prete⁷⁹.

Adì 5 la mattina ho finito di riferir pe'l Giornale di Dicembre i libri del Cardinal /439/ Aguirre⁸⁰, cioè i Concilii, et ho cominciato a far fagotto per partir il giorno seguente. Il doppio pranzo ho veduto le Reliquie, et in esse la Corteccia d'albero scritta dal P. Benedetto, ma essendo trasparente appena si

vede qualche segno di lettera⁸¹. Ho veduto i pesi per la misura del pane , e del vino, intorno ad uno de suddetti pesi vi sono lettere molto posteriori all'era del P. S. Benedetto e fra l'altre la Ε. Ho copiato le infrascritte iscrizioni che sono nel pavimento della Chiesa appresso la porta della Sagrestia:

C. CAPRIUS . CT. TER. C.N.
 IIII VIR I.D. Q.
 PONTIFEX TR. MIL.
 CERRINIA L.F. UXOR.

avanti l'altare di S.

D.M.
 P. MARCIO FESTO
 FECIT SABIDIA
 VALLENI NA.
 CONIVGI OPTIMO

nella nave di mezzo dalla parte del Santissimo

HIC REQVIE
 SCIT IN PA
 CE ERIEBALD
 MONACVS

/440/

poco lontano dalla soprascritta

IN OC SEPLCR
 SUNT REPOSITA OS
 SA OA TH AB I PBR E
 ... TI ... R I ERI .. ΘA
 ADUCTE SUNT
 D AQUA VIVA

La sera tirò il solito vento con tuoni.

Adì 6 la mattina di buon hora attesi a metter all'ordine le mie cose per partire, poi dissi la Santa Messa ne Tugurii del corpo del P. S. Benedetto e quindi fui a riverire e prendermi licenza dal P. Priore e da Padri. Il P. Priore volle honorarmi con un lauto pranzo invitando oltre il P. Mauro, anche don

Luigi di Modena, e don Pietro di Reggio. Doppo vespro partii accompagnato sino alla porta del monastero dal P. Priore e da quasi tutto il convento. Sino a S. Severo dal P. don Mauro, e da D. Pietro, e giù a S. Germano dal P. D. Andrea e da D. Luigi da Modona. Arrivato fui accolto da P. Abbate di Casa e dal P. Abbate D. Ippolito⁸², dal P. Cellerario, Rettore, Vicario, con la solita cordialità. Nel scender il monte andai a Capuccini⁸³ e uscito dal monastero in un gran piedistallo di marmo piantato sulla strada vidi l'infrascritta iscrizione, e la copiai, spiacciandomi che le note cronologiche sono in parte corrose, poichè per altro è buona. L'iscrizione è scritta in belle lettere ed il piedistallo è ben fatto; oltre l'iscrizione vidi la tavola dell'altar maggiore de' suddetti Padri Capuccini di Marco pittore ottimo del secolo passato⁸⁴ ed altri due buoni pezzi dell'istesso. L'iscrizione è come segue: /441/

IMP. CAESARI
SEPTIMIO . SE
VERO . PIO . PER
TINACI . AUG.
ARAB. ADIAB.
MAX. PONT. MAX.
TRIB. POT. VIII IM
XI. COS. II. PP.
COLLEGIUM
AENEATOR.

Adì 7 mi feci dare dal P. Vicario il Marino de Paenitentia⁸⁵ e nell'Appendice trovai stampato con poca differenza il Rito da me copiato dal codice 451. Il Marini lo dice havuto dall'Holstenio come copiato ex codice Casinensi, e perciò lo dice codice Siculo, ma io suppongo che l'Holstenio scrivesse ex Codice Casinensi, e che i due codici da esso menzionati fossero i due da me veduti. Ciò che ne sia ho pregato il P. Vicario a collazionare le altre cose come con la suddetta Appendice dal suddetto Marini con i Penitentiali da Antonio Augustini⁸⁶ e dal Menardo⁸⁷, e doversi vedere le Colletioni di Cresconio dal Burcardo⁸⁸. Bisognerà vedere in Roma nella Biblioteca Barberiniana se vi sono i due codici sopradetti per chirirsi se sono diversi da questi Cassinesi.

Adì 8 fui condotto dal Sign. Arcidiacono Galati con due canonici, accompagnati da due monaci, a veder la città. Viddi /442/ la Collegiata capitale che si rifabrica con buon ordine: è di tre navi lunga da 60 bracci in circa, e larga di 30 in circa. L'altare del Santissimo è pieno di marmi bene intarsiati, e potrebbe stare anco in Napoli. La tavola dell'Altar Maggiore è di Marco di S. Germano come anco un altro quadro grande nella Sagrestia dove sono le Reliquie, fra le

quali spicca il corpo di S. Bertario intero⁸⁹, è bellissimo, e una spina lunga un buon dito. Nella Capella di S. Germano vi è l'infra scritta epigrafe:

D.O.M.
 Arte potens Cytharę vates, legumque professor
 Gaspar Pantaleum moruus ecce jacet
 Dum tribus ex ortu lustris tre adderet annos
 Mors properans vetuit claudere lustra quattuor
 Unam spem Patrię, Solamen dulce portentum
 Tam cito de medico sustulit atra dies
 Hinc inter luctus, et funera fleta supertes
 Hunc illi tumulum ponit uterque parens
 Anno salutis MDCIII
 VI Idus Sept.

Andammo alla chiesa antica contigua nella quale è una sorgente d'acqua limpidissima quasi eguale al pavimento. Vicino ad essa copiai l'infra scritta iscrizione quasi del tutto smarrita:

CN. AGRIVS . CN. F. POLLIO
 L. AVFEIVS . L. F. APOTHECA
 IIII VIREI IOVR DEK

/443/

fuori della detta Chiesa antica nella strada vidi un vaso di marmo c'haveva di diametro da due braccia in circa sopra un cippo di marmo. Nella parte rinversa del vaso vi è la infra scritta iscrizione⁹⁰:

SANCTO . SAC.
 P. POMPONIVS . NOE
 TUS . VOTUM . SOL
 AMICOS ACCBENE
 EGGIO MARULLO ET
 CN. PAPIRIO ÆLIANO COS.
 L.D.D.D K. IUL

Questi^(bb) consoli secondo il Pagi, e Noris, furono ordinarij l'anno di C. 184, secondo il Baronio 186, di Commodo imperatore 9 e 5.

Nel cippo:

L. LVCCIO. L.F. PAL
 VMMIDIO O. SE
 CVNDO DE CVR
 L. LVCCII. FIL. TER
 HIBER III VIRO
 ITERQ Q PATRON
 COL. ALVMNO
 COLLEGIVM FA
 BRVM QVIB. EX.S.C.
 CVIRE LICET
 D. D. D.

nell'andare alla Chiesa delle Monache in strada appresso una certa casa civile vidi steso in terra un gran piedistallo ben lavorato di marmo di altezza di quattro braccia incirca con proporzionata lar/444/ghezza sopra il quale vidi scolpita l'infrascritta incrittione:

POMPEIAE
 CN. F. PHOEBAE
 SACERDOTI
 DIVARUM
 D D

vidi la Chiesa delle Monache piccola, ma bellina, e mi dissero che fra Monache e Converse saranno al numero 40. Sopra la porta nella parte interiore vi è l'infrascritta incrittione:

D.O.M.
 SCIPIONI PIGNATARO
 HUIUS GYNÆCEI FUNDATORI
 GRATI ANIMI ARGUMENTUM
 D. MAVRA GALASSA ET MONIALES
 B. M. P. P.
 ANNO DOMINI MDCLVI.

nella Chiesa de P. Domenicani fuori di città, e nella Capella di S. Donato della famiglia Vicalvi si legge in marmo l'infrascritto epi/445/gramma:

V. A. F. D. D.

Iure mihi lustra quater completeret lumina vitam
 Artis Apollineę cum bene miles eram
 Parthenope perij sacro et tenet ossa sacello
 Virgo salutaris. Non gravis urna mihi.
 Desine iam queso lacrymis ungere Sepulchrum
 Nam fruor Angelis Angelus ipse choris.

Il doppio pranzo in sedia andai alla terra di S. Elia⁹¹ lontana quattro millia in circa da S. Germano e vidi la fabrica della carta e de panifici abbondantissimi. La terra fa da 1500 anime da Communione. S. Germano ne farà 5000.

Adì 9 havendomi il tempo impedito il partire, lessi una miscellanea raccolta di varie cose dinanzi al P. Vicario, e trovai che il Zaccagni⁹² in una lettera dice di haver descritto varie cose da codici infrascritti:

La Disputa di Archelao con Manete dal Cod. 411. Ordo ad dandam poenitentiam in forma etc. dal 372. Varie cose dal 334 che contiene un Calendario con le morti de Re di Napoli Abbati Cassinesi. Varie altre dal 204 che contiene lettere di S. Cipriano. Dal 147 il Comm. di S. Girolamo sopra l'Apocalisse, e la disputa di Teofilo Alessandrino con Simone Giudeo. Dal 439 la lettera di Pietro Grammatico ad Eusebio Sipontino. Dal 30 dove sono homilie di Basilio.

Si fece copiare dal 346 il principio d'Origene sopra S. Paolo, e dal 411 il principio di Filippo Prete sopra Job. /446/

Dalle lettere altresì sue, e in quelle di Monsig. Ciampini⁹³ si vede che l'uno e l'altro hanno copia del Cattalogo della Biblioteca Cassinese.

Il P. Vicario mi ha raccomandato provederli se li trovo li esemplari De varis operibus SS. Leonis et Prosperi. La critica de Padri di S. Vitore contro il ...^(cc) et altri libri buoni.

Adì 10 partij solo in calesse a hore 13 con tempo sereno, benché alquanto nebbioso. Passai il cattivo passo di Trocchio, lasciando a man manca Cervaro⁹⁴, S. Vittore⁹⁵ e S. Pietro Infine⁹⁶. Quivi stringendosi la valle trovassimo la via Latina⁹⁷ e passammo la Montagna di Leone. Il confine è il prato di Mignano Castello⁹⁸ quasi distrutto da banditi. Doppo tre miglia di selva arrivammo a Santa Felicità e qui mi rinfrescai. Doppo pranzo lasciai a man manca Presenzano^{99 (dd)} sopra un colle da cui incomincia la valle per cui si va a Venafro, e passando per una selva vidi da lontano a destra Tore e a sinistra Vairano¹⁰⁰ e altri castelli. Passammo l'hosteria di Borgo Catena¹⁰¹ e arrivammo a Caglianello¹⁰², dove stetti la notte. Passato Monte Leone un miglio si perde la via Latina che per la breve passa un colle sopra Tore.

Adì 11 a hore 11 ½ partij da Caianello per strade fangosissime e rotte,

vicino alla Toricella ritrovai la via Latina rotta, e passando per essa, cavata in un colle sassoso, entrai nell'Appia, che viene quivi da Teano. Poco lontano dalla Toricella sui vestiggi della soddetta Appia al lato destro vidi una gran pietra fitta in terra con inscrizione scolpitavi dentro, e fatta fermar la sedia la ricopiai, et è l'infrascritta:

/447/

P. TAPSENNÆ. P. F. PROCVLVS.
MILITAVIT CHOORTE X. P. SIBI
PETTIAE VRBANAE CONIUGI
QUI CVM VIXIT . ANNIS XXII
CONIVS DOLOREM . ACCEPIT
NVLIVM NISI MORTIS EIVS. ET
P. TAPSENNÆ L. F. PATRI. ET
Q. TAPSENNÆ. P. F. FRATRI.

tirammo innanzi per l'Appia quasi tutta guasta sino a Capua, dove mi rinfrescai, essendo questo il Casilino antico desideravo di vedere Capua vecchia, ma non potei averne la grazia dal vetturino. Nella suddetta via prima d'entrar molto avanti trovai le ruine di Calvi¹⁰³, che può dirsi il secondo tesoro di Aquino. Molto prima d'arrivare a Capua, vidi da lontano il fumo del Vesuvio. In Capua fu a riverirmi il Sig. Canonico de Benedictis, e mi promise di cercarmi copia dell'opere di Camillo Pellegrini¹⁰⁴ e mi diede certe altre notizie. Per una bellissima strada arrivai al monastero di S. Lorenzo di Aversa. Trovai che il P. Abbate era a Napoli, ma fui favorito dal P. Priore Mancoretti^(c), e dagli altri Padri. Vidi il Monastero di architettura nuova e bella, con la Chiesa^(cc).

Adì 12 la mattina verso le 14 partii da Aversa, e per la strada tutta bella come l'antecedente arrivai a Napoli, et a S. Severino¹⁰⁵ dove fui ac/448/colto dal P. Abbate con mille dimostrazioni. Il doppio pranzo andai fuori di casa passando da Seggio di Nido, e viddi la bella Chiesa del Gesù¹⁰⁶, nella quale resta da dipingersi la cuppola ch'era già dipinta dal Lanfranco e cadde per lo terremoto¹⁰⁷. Vidi la Chiesa Reggia di S. Chiara et arrivai alla strada Toledo, et uscendo per una porta entrai per un'altra vicina, con preghiera di andare ad una certa chiesa dove era musica, ma perché cominciò a piovere risolsi di tornare a Casa prima, però passai da S. Paolo e vidi i residui di quella antichità che cadde pel terremoto di cui restano in piedi tre o quattro bellissime colonne. Andai per vedere Antonio Bulifon¹⁰⁸, ma lo trovai fuori.

Adì 13 il doppio pranzo andai col P. Lettore Loerdati a casa del Sign. Avvocato Valletta¹⁰⁹ e mi trattenni sino all'Avemaria nella sua bellissima Libreria. Essa è distinta in quattro stanze, una di queste è molto grande e piena d'ottimi e rarissimi libri in tutte le professioni. Una delle minori è piena di Poeti. Un'altra

di libri francesi, e l'altra di tutti i legisti eruditi et in essa veramente sono cose meravigliose. Nella grande vidi i due corpi di Franton Prete cioè il testo greco di Giovanni Grisostomo, et il Greco latino. Le lettioni antiche di Arcadio Carisio¹¹⁰, i Critici sacri, gli scrittori dell'Istoria Bizantina, i Centuratori Magdeburgensi, gli Scrittori latini delle cose d'Italia, e di Sicilia, e mille altri pretiosissimi libri. Trovai nella lectio di stampa Plantiniana¹¹¹ edita da Giusto Lipsio¹¹² l'anno 1588 l'iscrizione da me copiata a S. Germano ma intera alla pag. 24, n. 14.

HERCVLI
SANCTO . SAC.
P. POMP.

con quel che segue di sopra.

Adì 14 la mattina vidi la Chiesa de P.P. Conventuali, dove è una bella Capella di S. Antonio, la Chiesa de preti dell'Oratorio tutta messa ad oro, con pitture bellissime, fra le quali spicca la facciata di dentro di/449/pinta da Luca Giordano, che rappresenta Cristo che scaccia dal tempio i compranti, et i vendenti. Fui in Duomo, Chiesa grande, ridotta alla moderna architettura. Fui alla cappella o tesoro di S. Gennaro bellissima e nuova. Scendendo ne tuguri vidi alcuni bassi rilievi di marmo osservabili. Fui nella Chiesa vicina di S. Restituta, nella quale non trovai cosa antica eccetto il mosaico sopra l'altar grande che mi parve pittura ritoccata. Andai poi alla Vicaria, e restai stordito fra gli urloni, e mormorii di tanta gente, massime dalla parte del civile. Il doppo pranzo fui per interposizione del P. Lettore adnesso nella Libreria di S. Gio. a Carbonara¹¹³. Trovai che i libri più insigni erano di Jano Parrasio¹¹⁴, e passarono per testamento al Cardinal Seriprando¹¹⁵. Quindi una gran parte de codici contengono fatiche di Jano Parrasio stesso sopra autori antichi profani poeti et oratori. Vi sono moltissimi codici del Cardinale concernenti a negotij del Concilio di Trento. Ho posto da parte un codice di varie cose per copiarne alcuna più importante i giorni seguenti. Il Bibliotecario mi disse che alcuni anni sono erano stati portati via molti codici e parve che volesse tacciarne il P. Mabillone e Germain di santa memoria¹¹⁶; ma io sostenni la verità, e gli narrai ciò che il P. Mabillone scrive nel Viaggio d'Italia¹¹⁷. Ciò sentendo esso replicò ch'egli era quel desso che lo serviva e che hebbe a patire per haver lasciato copiare alcune cose, dicendo i suoi Religiosi che non si doveva ciò permettere. Soggiunse poi che i libri erano doppo stati mandati ad un tale olandese sette anni fa in circa. Io però ho ritrovato quasi tutti i libri narrati dal P. Mabillone nel suddetto Viaggio d'Italia, che mi pare siano i migliori. Tornato a casa ho trovato defunto su le 21 in circa il P. D. Severino d'Ascoli, et ho compianto la

perdita considerabile.

Adì 15 la mattina essendo il dì di S. Mauro e facendosi i funerali al defunto Prelato sono restato in casa. Il doppio pranzo favorito della carrozza dal P. /450/ Abbate sono andato vedendo la città giù per Toledo, et a Chiaia. Alla Vittoria ho cercato del P. Cavalcanti, ma era fuori di casa. Ho veduto il palazzo del Vicerè con la bellissima scala, la Chiesa de Padri Minori bellissima e quella di S. Francesco Saverio con le nuove pitture del Mattei¹¹⁸. Sono poi stato a P.P. Olivetani, dove fra gli altri codici manoscritti ho trovato il Rituale antico, da cui sono restato in concerto di copiare alcune cose al mio assunto appartenenti, favorito dal P. Lettore di Filosofia con ogni gentilezza.

Adì 16 la mattina fui fuori in carrozza da Bulifon, a S. Teresa, per ricapitar un involto e lettera datami dal Sig. Magliabechi. Vidi quel bellissimo altare di marmi col Tabernacolo di pietre preziose. Da S. Teresa andai alla Vittoria e trovai il P. Cavalcanti, antico amico. Si seppe la morte del cardinal Carafa¹¹⁹ seguita la notte antecedente ad un suo palazzo fuori di Napoli. Il doppio pranzo fui agli Olivetani dove, favorito dal P. D. Alfonso Napolitano, collazionai le cose copiate a Montecassino, e cominciai a far copiare da P. Beda il rito del matrimonio.

Adì 17 la mattina ho veduto alcuni manoscritti del Novitiato, fra quali ho trovato gli infrascritti: Guitonis Bituricensis archiepiscopi, Aquitatie Privatij Synodus Provincialis anni 1270, Gnosis Cretensis de Bello Troiano libri 5 Septimio interprete¹²⁰, Origine dell'antica città di Arpino, ove si narrano i più gloriosi fatti di C. Mario, di M. Tullio Cicerone, e di altri suoi cittadini in lib. 5 del P. Bernardo Clarelli decano Casinense Al Senato Romano. Marci Pauli Veneti De Orientalibus Regionibus¹²¹ latine redditi. Libri a Pipinio Bononiensi Ord. Prędicat. Prosperi Phornele monachi Severiani Congregationis Casinensis de locis Prophetis in evangelio extractis. Dialogorum pars secunda¹²². Vindemię Surrentinę. Quest'ultimo è scritto con ottima latinità e pieno di molte buone cose. Doppo pranzo sono stato /451/ a veder la comparsa del Sig. Vicerè per l'aprimiento del Carnevale. Hanno preceduto dodici compagnie di furieri spagnuoli, picchieri, moschettieri, e granatieri che si sono andate a squadronare a Porta Capuana. Su la Piazza del Palazzo ne stava disposta un'altra e preceduta una compagnia a cavallo tedesca, e poi la guardia a piedi e a cavallo, cavalli e carrozza di rispetto ricchissima. La carrozza del Sig. Vicerè e Viceregina, et un'altra con la famosa Giorgina¹²³, e queste carrozze erano superbissime tirate da sei frisoni. Doppo queste otto carrozze, tutte simili di seguito, e per ultima un'altra compagnia a cavallo. La giornata è stata tutta serena e di primavera. Ho preparato le mie cose la sera, per andar la mattina seguente a Nola, e poi alla Cava, et a Salerno.

Adì 18 la mattina a hore 14 ½ partii in sedia con can. D. Beda, con calesse verso Nola distante da Napoli dodici millia; passai da Cisterna¹²⁴, e Marignano¹²⁵

et arrivai al santuario di Cimitino¹²⁶, alias S. Felice in Pinciis¹²⁷. Sono varie chiesette quasi sepolte, conforme al libretto stampato. Alla chiesa principale serve per balaustrata una lunga serie di marmi lavorati all'antica, sopra de quali sono scritte le infrascritte lettere:

† HOC QUOD CERNITIS DISCITE QUOD LVPENVS EPISCOPUS
COMPSIT ET ORNAVIT IN HAC ECCLESIA AMORE DEI ET
SANCTORUM FELICIS, ET PAVLINI, RUFII, LAVRENTI ET PATRITII

in uno dei balaustri di mezzo:

LVPENUS EPISCOPUS¹²⁸,

e nell'altro

FIERI PRECEP.

Dapertutto sono seminati nel pavimento frammenti di lapidi e d'incrittoni, e bellissimo l'ornamento tutto a mosaico che ornava la chiesa principale, di cui ne resta ancora parte notevole, che si dice fatto da /452/ Damaso papa. Scendendosi alle catacombe vi sono due pilastri di marmo, in uno de' quali sta scolpito LEO. TERTIUS, e nell'altro EPISCOPVS FECIT. Questo vescovo sta sepolto in una delle suddette chiese. Promise il parroco di mandarmi le notizie di tutti quei santuarij e mi partij prendendo memoria del Cemeterio Nolano di Andrea Ferrari stampato in Napoli¹²⁹. Arrivai a Nola, distante da Cimitino un millio. Rinfrescammo brevemente. E poi vidi la Cattedrale, nella quale osservai il corpo di S. Felice vescovo ne' sotterranei che restano in mezzo alla chiesa sotto al coro, il pulpito di legno bellissimo, il Crocifisso spirante, e due o tre altre statue di [...]⁽¹⁶⁾ Nolano, celebre scultore¹³⁰. Fui favorito dal sig. Canonico Cantore de' Notarij fratello del Poeta autore del Constantino. Su la piazza del duomo, nella muraglia, copiai la infrascritta iscrizione:

P. SEXTILIVS. P.E. FAL.
RVFVS
AID. ITERVM. II VIR QVINQ. POMP.
DECVRIO. ADLECTVS. EX VET ...
AVFIDIAE ST. F. MAXIMAE
MATRI
L. PETRONIO L. F. FAIVERO VITRICO
DECVRIONI . NOLA

EX. TESTA . HS ∞ IOO ARBITATV . FIDIL .

a mano destra per entrar in duomo v'è una bella statua tunicata e stolata, con l'infra scritta iscrizione nel Piedestallo:

FISIAE
SEX.F.
RVFINAE
SORORI
FISI SERENI
AVG.
L. ARVM. MINISTRI
L. D. D. D.

/453/

a sinistra v'è una statua seminuda con l'nfrascritta iscrizione nel piedestallo

VICTORIAE
AVG.
AVGVSTALES.

vi è un'altra statua togata sul cantone della piazza. Per altro la città di Nola è molto distrutta e farà 4000 anime. Avella è lontana da Nola dalla parte di settentrione da 4 millia in circa sopra le colline vicine e farà 2000 anime. Domandai se v'erano vestiggi d'aquedotti antichi, e mi fu risposto che se ne trovano in diversi luoghi de sotteranei di piombo, ma presentemente sopra terra nulla resta. Il terreno è cresciuto molto onde dicono quelli del paese che Capua è sotto a Capua. La sera alloggiài a Piazzola Croce del monastero di S. Severino distante da Nola 4 millia. S'incontrano due terre: una si chiama S. Elmo minore; l'altra Severiano^(c) maggiore.

Adì 19 partij a 13½ in circa da Piazzola e per strada assai buona passando per Sarno, terra assai buona, dopo haver lasciato a man sinistra una casale chiamato Parma arrivai a Nocera, città mezzo distrutta, e quindi alla città della Cava che sta in mezzo a varij Monti, assistita da ogni intorno da molti casali. Tra gli stessi monti camminai per una bella strada cavata nel sasso, la quale tira alla sponda del mare sino a Salerno, e che non può a meno di non esser opera o degli antichi romani, o de Principi Longobardi Salernitani. La sera andai passeggiando a certa madonna poco distante da Salerno. Stetti a desinare e la notte all'ospitio della Cava, situato in un ameno colle a vista del mare, sopra Vietri^(c) terra considerabile.

Adì 20, giorno di domenica, la mattina non molto a buonhora per esser

piovuto con vento grande la notte, andai col compagno Beda e col servitore del P. Cellerario a Salerno, vicino un miglio in circa. Per la strada hebbi /454/ un poco d'acqua. Entrati in Salerno visitai la prima chiesa detta dell'Annunciata tutta ornata di stucchi minuti, massime nel soffitto. Osservai alcune tavole degli altari, che mi parvero buone, e forse di Andrea da Salerno. Doppo havessimo una guida del paese, che ci condusse in primo luogo alla chiesa de' Padri Agostiniani, dove pure mi parve di vedere alcune buone pitture. Nel chiostro evvi una cappella della Madonna di Costantinopoli. Doppo andammo alla chiesa delle monache di S. Giorgio dell'Ordine di S. Benedetto. Le udienze sono di qua e di là nell'ingresso della chiesa, la quale è tutta piena di finestre donde ponno mirar le monache. Per altro è tutta messa ad oro, con belle pitture, alcune delle quali mi parvero di Luca Giordano. Il compagno domandò di dir messa, ma ricercandovisi la licenza episcopale non si poté. Presentemente però la città manca da un anno di arcivescovo. Passammo al monastero di S. Benedetto de' Padri Olivetani, et il compagno disse messa, et io lo servii all'altare del Crocifisso di Pietro Bariario, volgarmente Bailardo. Nel mezzo della chiesa, a mano sinistra, v'è una lapide con queste parole:

† HOC EST SEPVLCHRVM MA
GISTRI PETRI BARIARII

AGRIPINA. IN. PACE. FORTVNATA
SECVNDIANVS

La leggenda scritta in un cartellone di sotto alle dette pietre dice che Agripina fosse moglie di Pietro, e nipoti Fortunata e Secundiano, ma i caratteri soli bastano per mostrar i marmi di tempi differentissimi. Andammo doppo al duomo, e venerassimo ne tugurij il santo corpo di Matteo, e la colonna del martirio di S. Felice e compagni. Salimmo di sopra e vidi il Duomo di structura grande antica ma magnifica, che hora rinovandosi perderà assai. Vi sono casse di marmo melitese, con iscrizioni de tempi de Principi Salernitani in copia grande. Stimai più /455/ [...] ^(gg) tra bellissimi viddi alcuni busti di marmo del cavalier Cassini. Le Camere del Priore e per le pitture e per la struttura potrebbero servire per un Cardinale. Veduta la Certosa, salimmo a S. Elmo, e colà sopra vidi la Piazza lunga e ampia che vi resta, e scesi sul tardi tornai al monastero.

Adì 30. La mattina venne a prendermi il Sig. Cavalier Bitossi^(c) con la carrozza, e mi condusse dal Sig. Principe di Feroleto della casa di Aguire, vedovo della Principessa della Mirandola, cortesissimo et erudito. Mi ricevè con somma distintione, quindi andammo a veder l'Arsenale, dove si fabricava una

galera, et il porto dove si fabricava un gran vascello, e viddi molte belle galere, quindi andammo al molo, e vidi le galere della Squadra di Tunisi. Andammo poi all'antica chiesa dell'Incoronata, dove viddi molte belle pitture de tempi di Giotto, e posteriori, e fra l'altre una della Madonna con manto seminato di gigli d'oro, che si suppone che sia ritratto et habito della Regina Giovanna prima¹³¹. Passando dal Palazzo Carafa Stadera¹³² scendemmo e vidi il cortile pieno di statue e bassi rilievi antichi. Doppo pranzo il P. don Filippo mi condusse a casa di certo suo parente mercante ricco, e mi mostrò sei o sette camere piene da capo a fondo di pretiose pitture, et un tesoro di argenterie con gioie, e statue d'argento. Andai quindi a Monte Oliveto, ma trovai fuori tutti quei padri, c'havrebbero potuto favorirmi in Libreria, e però mi portai alla bottega del Sign. Bulifon, e parlai col sign. Abbatino di buon grado, et udito che stava per imbarcarsi col fratello fra tre giorni per fare un viaggio in Francia, Inghilterra e Germania, andai quindi dal sig. Gregorio Calloprese¹³³, con cui /456/ discorsi per quasi mezzora, e lo trovai dotto non solo nelle lettere humane, ma nelle sacre. Mi favorì di sua lettera che trovasi inserta in un tomo di altre erudite, che fa stampare il Sig. Bulifon, e mi fece sperare altre sue produzioni. Seppi il matrimonio del secondogenito Carafa con la figlia della marchesa Paleotta, e la venuta a Napoli del Contestabile disgustatissimo per questa cagione.

Adì 31 il Padre Lettore mi condusse dal cappellano maggiore che ci ricevette senza cerimonie in una stanza dove erano altri signori e massime un medico, e sopravvennero due signori spagnuoli, uno ufficiale di marina, e l'altro che andava fiscale in Sicilia. Il suddetto sig. cappellano ci tenne molto tempo a bada discorrendo di varie cose di poca importanza. Doppo il P. Lettore gli parlò di me, e letta la lettera del P. Lettore di Montecassino, mi mostrò egli il suo studio di antichità. Hà molte medaglie consolari, e diverse di città di Sicilia, e massime di Siracusa, e diversi camei, con agate scolpite. Delle medaglie imperiali non ha serie compita, ma però ne havrà una quarantina di buone rare, e tra le altre due o tre Gordiani Africani. Fra le legittime ne ha mischiate molte false. Ha egli per ciascheduna segnato l'anno, e la rarità ne ... dove sono collocate. Mi mostrò una cassetta di sigilli antichi che invia al Fabretti per la sua opera dell'Inscriptioni inedite¹³⁴. Vidi poi la Libreria. In essa sono raccolti insieme moltissimi libri di genealogie e d'Istorie particolari, e molte miscellanee di scritture spettanti particolarmente al S. Officio pe'l ministero da lui havuto in Spagna. Di libri stampati vidi il libro del Cardinal Albrizi De inconstantia in fide¹³⁵, l'elucidario¹³⁶, et il Votum Platonis del P. Poza¹³⁷ di cui anche nelle suddette miscellanee mi mostrò una Apologia manoscritta et un Appellatione stampata nel/457/la quale a dirlo per dirlo esamina la maniera tenutasi nella censura de libri da Pontefici, da concili, e dalla Chiesa. Vidi i Concili del Lyesa^(c), il Concilio Illiberitanum del Mendoza¹³⁸, e quasi tutti i

libri spettanti a medaglie, et ad inscrizioni antiche. Nell'uscir dalla casa del suddetto, sentimmo che suonavano i vespri, et essendo restata lunga la strada arrivammo al monastero, e stentammo a trovar qualcosa da desinare. Subito mangiato un boccone, il P. Lettore primo insieme col secondo, mi favorì di venir meco a Monte Oliveto, e da parte del Reverendissimo supplicò quel P. Abbate ad imprestarmi il Rituale, ma col pretesto della scomunica¹³⁹ non si poté ottener la gratia. Copiai il resto delle purgationi canoniche, et il rito del sacramento della cresima, dettandomi il P. Lettore primo, e tornammo a casa sull'Avemaria.

Adì primo Febraro. La mattina a Monte Oliveto scrissi un pezzo delle Benedizioni episcopali. Il doppio pranzo andai a S. Giovanni a Carbonara, ma trovato il P. Bibliotecario mi tirò da parte e segretamente mi espresse impossibilità di favorirmi per haver in casa i preti della missione che d'ordine del cardinale Arcivescovo in virtù di visita apostolica fanno fare a' frati gli esercitij spirituali, e questo impedimento sarebbe durato molti giorni. Mi trovai dunque senza speranza di poter cooiar cos'alcuna. Limitandomi viddi la Chiesa et i sepolcri di Giovanna di¹⁴⁰ ***^(hh) completamente rinnovato, e della casa Caracciola, tutti bellissimi pel secolo in cui sono stati fatti. Andai a SS. Apostoli, e vidi la bella chiesa in cui vi è un bellissimo tabernacolo, ma non potei veder la Libreria, perché il P. Bibliotecario era impedito in una Congregatione. Vidi la chiesa detta D. Regina di Mon[a]che¹⁴¹, e poi andai in una Libreria assai fidata con un catalogo di libri molto lungo /458/ ne scielsi alcuni da quali all'ora non presi altro che l'Utopia di Tomaso Moro riservando a lasciar accordar il prezzo al P. Lettore. L'Utopia suddetta pagai un tari¹⁴².

Adì 2. La mattina, essendo festa, stetti in casa. Il doppio pranzo andai col P. Lettore a S. Domenico Maggiore, viddi la chiesa con buone pitture, e varij sepolcri antichi. Domandassimo poi di veder la Libreria, dove trovai manoscritti non di molta antichità, né in gran numero. Tra essi trovai Colletione di opere di S. Gregorio distinta in 20 e passa libri, e Padri, ma specialmente molte opere di S. Agostino e di S. Gregorio. Di S. Agostino vi è l'opera De Trinitate. Andammo poi da Teatini di S. Paolo, e vidi la Libreria et in essa alcuni libri buoni come le Lettioni antiche di Enrico Canisio¹⁴³, la Biblioteca di Fozio, tutta greca, Diodoro Siculo gran latino, di stampa del Vucchellio¹⁴⁴. La sagrestia è dipinta da Solimene¹⁴⁵, è bellissima. In S. Domenico vidi la Scuola e le Camere di S. Tommaso.

Adì 3. La mattina setti in casa. Il doppio pranzo andai a Monte Oliveto e copiai un pezzo del codice. Venuto a casa, trovai ch'era venuto a favorirmi il Sig. Agostino Arriani¹⁴⁶, publico profesore delle mattemmatiche.

Adì 4 essendo giorno pessimo stetti in casa. In Libreria viddi molte opere legali del Villagut¹⁴⁷, manoscritte, et altre ascetiche. Il P. lettor Laudati mi

mostrò un suo resoconto latino delle cose del monastero di S. Severino, di cui forse ne prenderò un ristretto. Il doppio pranzo fu da me il sig. Cavalier Barozzi, e discorressimo confidentemente di molte sue cose di Modena, e di Ferrara.

Adì 5. Doppo una notte di continua grandine, venti, tuoni e fulmini, la mattina fui al Collegio de Gesuiti, e parlai col Padre Be/459/ nedictis che mi fece vedere tutto il collegio, e massime il bel vaso nuovo della Libreria, et i libri disposti in diverse camere, molti e buoni. Non potei parlare al P. Gianatasio¹⁴⁸ perché era un poco risentito. Viddi la spezieria et il refettorio. Mi donò un suo poema stampato il P. Mandegori^(c). Il doppio pranzo seguì il tempo diabolico. Il sig. Agostino Arriani mi mandò a donare un suo dotto opuscolo mattematico.

Adì 6. La mattina sono stato in casa sentendomi poco bene. Il doppio pranzo è venuto il sig. cavalier Barozzi, e con carrozza mi ha condotto dal sig. abate Ridolfi. L'ho trovato soggetto dottissimo e traficattissimo, e degno del cappello. Siamo ppoi andati col sig. Bulifon a S. Genaro fuori, e con mia somma consolatione ho veduto le catacombe, opera grande e cosa la più bella di Napoli, essendo cavato tutto quel monte in modo che comunicavano colla bella chiesa vicina de Domenicani detta La Sanità all'altar maggiore situato in cima ad una scala bellissima di marmo a mezzo circolo che s'incontrano. Sono poi stato a S. Procolo all'espositione con machina grande ma fatta a caso. Il tempo è seguitato cattivo, e la notte antecedente è stata gran tempesta in mare con tuoni grandi la mattina.

Adì 7. Tutto il giorno fin verso la sera fu pioggia dirottissima, onde bisognò ch'io stessi in casa, benché havessi sommo bisogno di uscire.

Adì 8. La mattina andai a licenziarmi dal P. R. Alfonso a Monteoliveto, e poi corsi a casa. Il doppio pranzo volevo uscire, ma mi trattennero in casa le visite del sig. abate Ridolfi, del /460/ sig. avvocato Valetta, del sig. cavalier Barozzi, del sig. abate Commercanti^(c), e del Bulifon. La sera attesi a licenziarmi.

Adì 9 dovevamo partire con la carrozza mandataci dal P. Abbate di Avversa, ma essendosi inzoppito un cavallo bisognò prender a nolo una carrozza, e partimmo verso le 15 col P. Rettore di S. Callisto, e di Diego scriba del suddetto rettore. Arrivammo verso le dicotto con buon tempo a S. Lorenzo¹⁴⁹, ricevuti e posteggiati con ogni affetto dal P. Abbate, huomo che in tutte le parti tratta da par suo, e da vero abate. Il P. D. Giuseppe Ino^(c) di Napoli, Lettore, il doppio pranzo con carrozza mi condusse in città e primieramente visitammo la cattedrale, chiesa grande il tempio, e gli Antisidi^(c) mi si manifestarono con due versi scritti in lettere di que' tempi dell'infrascritto tenore:

Princeps Johannes Richardo¹⁵⁰ Princeps natus

Quę pateas incepit suis hęc complenda recepit.

sono scritti nell'architrave della porta laterale, dentro la quale, è l'edificio della S. Casa tutto sul modello di quella di Loreto, che visitammo. Andammo

poi al monastero de Padri Celestini, dove dicono che fosse anticamente il palazzo della Reina Zovanna¹⁵¹, e che quivi forse uccise il suo marito ora famoso nell'Istoria. Poi andammo a P. Zoccolanti detto della Maddalena, dove in chiesa viddi due bei sepolcri, uno de' quali è di legno, opera della maniera di Giovanni Nolano, l'altro di Monsig. Phibacio, prima zoccolante ferrarese, che sotto Pio V fu madato a Monte Vergine /461/ per rgolar le cose di quella Congregatione e monastero. La sera il P. Lettore mi lesse un raro panegirico sopra S. Benedetto.

Adì 10. La mattina detta la messa accordai con un vetturino per andar a Capua Vecchia e restammo d'accordo che venisse a 17 hore. Andai in archivio e trovai lo stesso copiosissimo di buone scritture non solo de Normanni, ma de Principi Longobardi del decimo secolo. Presi il tomo di diplomi più antichi, copiando il P. Lettore. Il vetturino mi mancò di parola, e non venne, et io attesi il doppio pranzo a copiarne altri sino all'Avemaria. Il più curioso fu uno di Roberto che si chiama conte di Leontia^(c) e di Campagna, scritto in lettere tutte maiuscole longobarde, che per data nota la morte di Enrico re di Francia e la successione di Filippo col papato di Niccolò. Ha una lunga Prefazione sopra la intentione, il peccato e la redentione dell'huomo. È peccato che il suddetto archivio sia mal tenuto, et io ho persuaso il P. Abbate a farlo registrare, e tenerlo con decoro.

Adì 11. La mattina operai in archivio. Il P. Abbate con la solita cortesia mi tenne a tavola. Doppo desinato seppi che il P. Abbate haveva mandato il P. D. Giuliano di Sora a Napoli a prendere un calesse per 13 ducati, per liberarci dal preso coll'opera del P. Procuratore di Monte Casino per quasi venti ducati. Partimmo presi da questa e da mill'altre finezze del Soddetto Reverendo, il Rettore di S. Callisto, D. Placido Romano. Av/462/anti a Capua sapessimo dall'oste che il calesse incapannato non era di Francesco Riccio, detto Civio Picchetto per esser egli un puro sensale, ma dell'oste di Capua dove alloggiamo, a cui haveva supposto di havere fatta la ...^(cc). per 13 ducati. Stomacati a tale porcheria il P. Rettore ed io facemmo fare un iscritto in forma di lettera al Reverendissimo di Aversa, a fine che l'oste potesse ricomperar una piastra data a Cicio di caparra. Cenammo a pasto assai bene.

Adì 12 partimmo a buon hora avanti le undici da Capua a lume di luna. Mi accorsi che non ero sul Appia, e non ci fui sino passata una buona posta. Salendo un colle la conobbi perché tagliata nel sasso, e dalle parti tagliate pur in esse due profondi fossi, e proseguendole la vidi in certa valle sostenuta con un grande argine, e con un ponte flessuoso, lasciammo poi un lastrico della stessa via che conduce sino all'osteria poco lontana da Sessa, che si vada sopra un colle vicino. Doppo haver quivi rinfrescato partimmo lasciando l'Appia a mano destra, e per strada nuova andammo al passo del Garigliano, subito presosi trovammo le ruine dell'antica città di Traietto^{152 (ii)}, e vidi un aquedotto di più

di cento arcate, vestiggi d'un Colosseo, e d'altre fal...^(v), entrammo subito in un pezzo di Appia che sarà lungo da sei milia dritto a filo, et ancora intorno quasi tutto nella selciatura. Nel flesso verso il monte è rotta, ma poi se ne rientra per altro pezzo più bello per aver l'argine di qua e di là per intero sino a Mola. Per la strada in Mola¹⁵³, e nel luogo Borgo di Caieta¹⁵⁴ si vedono spesso res[ti].

(a) *A sinistra* Frammento autografo (*di mano di Andrea Mazza*) (b) *A sinistra* Bosco Pianoro / Loiano (c) ? (d) *A sinistra* Pietramala (e) *A sinistra* Scarperia (f) *A sinistra* Elenco delle spese di quei giorni per il trasporto (g) *Segue* galleria *cancellato* (h) *Così nel testo* (i) *Lettura dubbia*: Bornhausen (?) (j) Via Cassia *in interlineo* (k) *Segue cancellato* il ... le terme (l) *Segue cancellato* Fuori di Roma (m) *Seguono tre parole cancellate* (n) Mi ritrovai – Palestrina *in interlineo con segno di richiamo* (o) Adì 11 – Anagni *aggiunto in interlineo* (p) *Segue cancellato* Cellerario di Monte Cassino (q) *Segue cancellato* la mercanzia (r) *Segue cancellato* Il p. don Erasmo Gattola promise di darmele (s) *Segue cancellato* degna di stampa (s bis) *Su cancellatura di non si scopra l'* (s ter) *Segue parola illeggibile, ma si intenda* Lupo (*cf. infra nota 63*) (s quater) *Su correzione di stabili* (t) che – essere *aggiunto in interlineo* (u) Di 600 anni *in interlineo* (v) *Parola illeggibile* (w) ma edita *in interlineo* (x) In un codice – È edito *cancellato* (y) *Nel testo del seguito da* disporre l'epatta *cancellato* (z) *Così sottolineato nel testo* (aa) *Seguono due righe cancellate; altre cancellature e correzioni sono presenti nella nota di questo giorno* (bb) *Questi a lato della trascrizione dell'iscrizione* (cc) *Segue parola illeggibile* (dd) Presenzano *in interlineo* (ee) *Segue cancellato* Sopra la porta della quale dalla parte di dentro vi è la iscrizione seguente (ff) *Segue uno spazio di quattro o cinque lettere circa* (gg) *Devono essere andate perdute alcune pagine. Il Diario continua con le cose viste il 29 gennaio. Anche il fascicolo è diverso dai precedenti, leggermente più piccolo* (hh) *Segue uno spazio lasciato in bianco* (ii) *In interlineo* Mnemosine

¹ Si intende una vettura a due ruote, con non più di due persone (o al massimo tre, se c'era un servitore), con i bagagli: cf. *La vera guida per chi viaggia, opera di un moderno viaggiatore*, Roma 1771.

² Uccellatoio, nel comune di Pratolino (Firenze).

³ Bacchini fu ospite a Firenze del monastero benedettino della Badia Fiorentina, in via del Proconsolo, dietro Palazzo Vecchio, nel cuore della città.

⁴ Antonio Magliabechi (1633-1714) fu un grande intellettuale fiorentino, raccoglitore e catalogatore di libri, in contatto con tutto il mondo erudito del suo tempo, come dimostrano le 20.000 lettere della sua corrispondenza, conservate nel fondo Magliabechiano della Biblioteca nazionale di Firenze, tra le quali 274 lettere del Bacchini nel ms. *Magliab. VIII, 1242*: cf. GOLINELLI, *Benedetto Bacchini*, p. 41. Su di

lui v. M. ALBANESE, *Magliabechi Antonio*, in *DBI*, 67, Roma, 2006, pp. 422-427, ma soprattutto: C. CALLARD, *Diogène au service des princes. Antonio Magliabechi à la cour de Toscane (1633-1714)*, in «Histoire, économie & société», 19 (2000), pp. 85-103, per un'immagine realistica di questo intellettuale.

⁵ QUINTI SECTANI, *Satyrae nunc primum in lucem editae*, Apud Trifonem bibliopolam in Foro Palladio, s.l. [ma: Romae vel Neapoli] 1696; Quinto Settano è lo pseudonimo di Lodovico Sergardi (1660-1726), polemista romano avversario del Gravina. Gian Vincenzo Gravina (1664-1718) fu erudito e filosofo illuminista, arcade e docente di diritto alla Sapienza di Roma, tra i protagonisti del dibattito intellettuale del suo tempo, cf. C. SAN MAURO, *Gravina, Gian Vincenzo*, in *DBI*, 58, Roma, 2002, pp. 756-764.

⁶ Si tratta del cardinale Leopoldo de' Medici (1617-1675), grande collezionista, amico e protettore di Antonio Magliabechi, che curò la sua importante biblioteca, poi confluita nella Biblioteca nazionale di Firenze, cf. A. MIRTO, *Medici, Leopoldo di*, in *DBI*, 73, Roma 2009, pp. 106-112.

⁷ Jacques Sirmond (1559-1651), gesuita francese che visse a lungo a Roma, al seguito del cardinale Claudio Acquaviva, fu autore di numerose opere. Qui il Bacchini si riferisce a: J. SIRMONDI *Opera varia nunc primum collecta ... notis posthumis, epistolis, et opusculis aliquibus auctiora. Accedunt S. Theodori Studitæ Epistolæ ... nunquam antea Græce vulgata pleraque Sirmondo interprete*, accurante J. DE LE BAUNE, in 5 libri, Parisiis 1696 (che però non è pervenuta alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze).

⁸ Si tratta degli *Epistolarum libri octo* di Leonardo Bruni, detto anche Leonardo Aretino (1370-1444).

⁹ Anche in questo caso si tratta delle *Epistolae* di Poggio Bracciolini (1380-1459), dello stesso ambiente umanistico fiorentino.

¹⁰ Willa di Toscana, figlia di Bonifacio di Spoleto e madre del marchese Ugo il Grande di Tuscia (950 ca.-1001). Fu lei a fondare nel 978 il monastero della Badia Fiorentina.

¹¹ La chiesa della SS.ma Annunziata, ricostruita nel Quattrocento, era officiata dai Servi di Maria.

¹² Baldassarre Franceschini detto il Volterrano (1611-1689), che dipinse la cupola tra il 1680 e il 1683.

¹³ L. CROCIANI - M.G. CIARDI DUPRÈ DAL POGGETTO - D. LISCIA BEMPORAD, *I codici della Basilica della SS. Annunziata in Firenze: nella Biblioteca medicea laurenziana*, Firenze 1983.

¹⁴ Il Concilio di Firenze del 1439.

¹⁵ Raffaello Badii, domenicano, da San Gimignano, fu bibliotecario e cronista del convento di S. Maria Novella di Firenze; diede alle stampe, tra l'altro, una biografia della b. Osanna Andreasi nel 1695.

¹⁶ *Bibliotheca Cluniacensis, ... Omnia nunc primum ex ms. codd. collegerunt dominus Martinus Marrier ... et Andreas Quercetanus Turon.*, Lutetiae Parisiorum 1614.

¹⁷ Si tratta dell'abbazia di S. Benedetto Polirone di cui il Bacchini aveva appena pubblicato il primo volume della storia, con un'appendice di documenti; durante il suo viaggio a Montecassino, egli stava pensando probabilmente alla sua continuazione: cf. P. GOLINELLI, *Benedetto Bacchini ed il VI libro della "Istoria del monastero di S. Benedetto*

di Polirone”, in *Accademie e cultura. Aspetti storici tra Sei e Settecento*, Firenze, 1979, pp. 129-151.

¹⁸ Innocenzo II, papa dal 1130 al 1143, cf. T. DI CARPEGNA FALCONIERI, *Innocenzo II*, in *Dizionario dei papi*, II, Roma 2000, pp. 261-268.

¹⁹ Giovanni Dominici (1356-1419), su cui v. G. CRACCO, *Banchini, Giovanni di Domenico (Giovanni Dominici, Banchetti Giovanni)*, in *DBI*, 5, Roma 1963, pp. 658-664.

²⁰ Cf. C. MÉSONIAT, *Poetica theologica. La «Lucula noctis» di Giovanni Dominici e le dispute letterarie tra '300 e '400*, Roma 1984.

²¹ Cestello Nuovo, nel rione San Frediano, dove i Cistercensi fiorentini si trasferirono da Cestello in Borgo Pinti (Cestello Vecchio) nel 1628, scambiando l'antica sede con le monache Carmelitane.

²² Maria Maddalena de Pazzi (1566-1607), mistica fiorentina, proclamata santa nel 1669: A. SCATTIGNO, *Maria Maddalena de Pazzi, santa*, in *DBI*, 70, Roma 2008, pp. 264-268.

²³ La chiesa di S. Frediano in Cestello, che era allora in costruzione in forme neoclassiche (architetti Giulio Cerruti e Antonio Maria Ferri).

²⁴ Niccolò Baccetti o Bavocci († 1647), cistercense, dotto scrittore: G. NEGRI, *Istoria degli scrittori Fiorentini*, Firenze 1722, p. 423.

²⁵ Del monastero di S. Giovanni e S. Benedetto di Settignano (ora Villa Morghen).

²⁶ Cosimo III de Medici, granduca dal 1670 al 1723.

²⁷ Di Tiziano (1480/85-1576) si conservano in Palazzo Pitti i dipinti: *Concerto* e i ritratti di Vincenzo Mosti, dell'uomo dagli occhi glauchi e di Pietro Aretino; altri ritratti sono agli Uffizi.

²⁸ Di Salvator Rosa (1615-1673) a Palazzo Pitti oltre ad affreschi si conservano ancora i seguenti quadri: *Grotta con cascata* e *Paesaggio di marina con torri*.

²⁹ Di Federico Fiori detto Barocci (1535-1612); in Palazzo Pitti, Galleria Palatina, si conservano ancora il dipinto ad olio su tela *Madonna di San Girolamo* (205 x 142,5), i ritratti di Francesco Maria II della Rovere, databile nel periodo 1590-1612, e di Federico da Montefeltro neonato, del 1605; i disegni *Maria Vergine annunciata* e *Angelo annunciante* databili nel periodo 1582-1612 e il dipinto *Cristo benedicente*.

³⁰ Il Bacchini aveva evidentemente il vizio del tabacco in polvere, che si aspirava col naso e si rigettava nel fazzoletto dal naso stesso o come sputo se passava dal naso alla gola. Il fazzoletto era di un stoffa più resistente del solito e si macchiava tanto da risultare repellente alle stesse lavandaie, come scrivono Benedetto Stella da Civita Castellana e Josè Maria Fonseca de Evora, nel libro *Il tabacco*, edito in Roma, per Filippo Maria Mancini, nel 1669, alle pp. 281-282.

³¹ Anton Maria Salvini (1653-1729), professore di greco nello Studio fiorentino, traduttore di Omero e di molti autori greci e latini, fu tra i compilatori del *Vocabolario della Crusca*, e intellettuale molto attivo nella Firenze del suo tempo. Su di lui v. M.P. PAOLI, *Anton Maria Salvini (1653-1729). Il ritratto di un «letterato» nella Firenze di fine Seicento*, in *Naples, Rome, Florence. Une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII-XVIIIe siècle)*, Rome 2005, pp. 501-544.

³² GOVARD BIDLOO, *Anatomia humani corporis centum et quinque tabulis demonstrata*, Amstelodami, sumptibus viduae Joannis a Someren etc., 1685: un libro illustrato di grande pregio, il primo moderno atlante anatomico.

³³ Girolamo Francesco Maria Mazzola, detto il Parmigianino (1503-1540).

³⁴ Si tratta della Venere Medici, una statua ellenistica del I secolo d.C., portata nella Tribuna degli Uffizi nel 1677 dal duca Cosimo III.

³⁵ Valerio Zani, accademico dei Gelati di Bologna, autore di un'opera odepiorica: *Il Genio Vagante*, pubblicata tra il 1690 e il 1693, morì di lì a poco, il 16 dicembre 1696: cf. F. NEGRI, *Il viaggio settentrionale*, a cura di C. GARGIOLLI, Bologna 1883, p. 40.

³⁶ Giulio Negri (1648-1720), gesuita ferrarese, autore di una *Istoria degli scrittori fiorentini*, edita a Ferrara nel 1722.

³⁷ Da Poggibonsi a Siena sono circa 30 chilometri della via Cassia, percorsi in sei ore e mezza.

³⁸ Il coro del duomo di Siena è sormontato dal busto dei papi; quello di Giovanni VIII, che la leggenda vuole fosse una donna, la papessa Giovanna, avrebbe dovuto essere distrutto ai tempi del Baronio, che sfatò la leggenda, ma rimase *in loco*, assumendo il nome di papa Zaccaria, come la vedeva il Bacchini, e come era stata annotata dieci anni prima da Jean Mabillon, che ne riportò la vicenda nel suo *Iter Italicum* (ed. Paris 1724, pp. 155-156).

³⁹ Era comune la pratica dei vetturini di concordare un prezzo per il viaggio, e poi di pretendere altri soldi per continuarlo: cf. *La vera guida per chi viaggia*, p. 31.

⁴⁰ Sulla condizione infelice delle locande italiane (e non solo) del Seicento v. E.S. BATES, *Touring in 1600. A Study in the Development of Travel as a Means of Education* (1911), ed. G. BULL, London 1987, pp. 240-283.

⁴¹ Si tratta della chiesa di S. Antonio di Ferentino, dove Celestino V fu sepolto dopo la morte a nel castello di Fumone (1296) e rimase sino alla sua traslazione in Collemaggio all'Aquila nel 1327: cf. *La chiesa di Celestino V: S. Antonio abate a Ferentino*, Casamari 1991; P. GOLINELLI, *Celestino V il papa contadino*, Milano 2006.

⁴² Erasmo Gattola.

⁴³ Rachis o Ratchis, re dei Longobardi dal 744 al 749, che fu monaco a Montecassino dal 749 al 756, e santo.

⁴⁴ Il Gattola naturalmente.

⁴⁵ Forse Francesco Cini, oratoriano, vescovo di Macerata e Tolentino, al quale è intitolata la Biblioteca di Osimo, sorta grazie alla donazione dei suoi volumi fatta nel 1667: P. COMPAGNONI - F. VECCHIETTI, *Memorie storico-critiche della chiesa e de Vescovi di Osimo*, IV, Roma 1783, p. 307.

⁴⁶ Gian Vincenzo Gravina (1664-1718), giurista e scrittore, tra i fondatori dell'Arcadia (1690).

⁴⁷ Luca Giordano (1634-1705), grande pittore barocco, lavorò a Montecassino tra il 1677 e il 1678, dipingendo gli affreschi della volta della chiesa abbaziale.

⁴⁸ Il *Registrum Petri Diaconi* è uno dei più famosi cartolari medievali, risalente agli anni Trenta del XII secolo: cf. M. DELL'OMO, *Il Registrum di Pietro Diacono (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3). Commentario codicologico, paleografico, diplomatico*,

Montecassino 2000 (Archivio Storico di Montecassino. Facsimili e commentarii, 1).

⁴⁹ Benché la zona di Cassino sia soggetta a terremoti, negli elenchi storici dell'INGV non compare registrato alcun sisma grave in questo giorno.

⁵⁰ Si tratta del ms. *Casin. 361*, che contiene opere di Pietro Diacono e i testi di Vegezio e di Frontino: DELL'OMO, *Montecassino*, p. 249.

⁵¹ Si riferisce a: FRONTINUS SEXTUS IULIUS, *Iulius Frontinus de aquæductibus à Iocundo nuper reuisus iterum, & quantum ex collatione licuit repurgatus*, [1524].

⁵² Cf. sopra nota 47.

⁵³ Il Cavalier d'Arpino (1568-1640), di cui si conservano ancora nell'abbazia di Montecassino diverse tele.

⁵⁴ Andrea Sabatini (1480-1545), autore di quadri con episodi della vita di s. Benedetto.

⁵⁵ Raffaello Sanzio. Questo quadro che rappresentava una «B. Vergine, che scuopre il bambino disteso a dormire col Battista, che sta contemplando da un lato, e S. Giuseppe dall'altro di palmi 4 di altezza, e 3 di larghezza», secondo la *Descrizione storica della Badia*, edita a Napoli nel 1775, e ripresa da A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, 3, Montecassino 1870, p. 260. Il quadro passò poi a Napoli, per ornare la reggia di Gioacchino Murat (cf. *ibid.*, p. 579); probabilmente si tratta della *Madonna del velo* di Sebastiano del Piombo, che si conserva al museo di Capodimonte, ma un'altra copia è nella collezione Federico Zeri a Mentana (Roma), appartenente all'Università di Bologna.

⁵⁶ Il *Giornale de' Letterati* che Bacchini iniziò a pubblicare a Parma nel 1686 e che continuò a Modena dal 1692. Usciva mensilmente con le recensioni dei libri usciti, di cui il Bacchini era entrato in possesso o aveva avuto notizia da altri.

⁵⁷ Si tratta della *Palermitana* di Teofilo Folengo. Il fratello di Teofilo Folengo, Giovanni Battista, monaco polironiano in odore di evangelismo, si era ritirato nell'eremo di S. Maria dell'Albaneta, presso Montecassino: DELL'OMO, *Montecassino*, p. 165.

⁵⁸ S. Martino delle Scale.

⁵⁹ Si tratta del sinodo di Whitby (664), con le posizioni di Vilfrido di York.

⁶⁰ Si tratta della setta degli Apostolici fondata da Gerardo Segarelli e soppressa da Onorio IV nel 1286.

⁶¹ C. MARGARINI, *Bullarium Casinense*, Tuderti 1670.

⁶² Nella raccolta delle lettere di Bacchini a Magliabechi ce n'è una del 19 dicembre, nella quale lo ragguaglia del suo arrivo a Montecassino: Montecassino, 19 novembre 1696 «Arrivato con tutta felicità al fine del mio viaggio, mancherei troppo al mio dovere, se lasciassi di darne parte a V. S. Ill.ma che con tante finezze ha voluto honorare la mia immiserevole persona nel tempo, che mi sono trattenuto costi»: BNCF, ms. *Magliab. VIII, 1242*, lettera n. 224, c. 902.

⁶³ Si tratta del teologo belga CHRISTIAN WOLF (Ypres 1612-Lovanio 1681), degli Eremitani di s. Agostino, autore di varie opere fra cui *Synodorum generalium et provincialium statuta et canones ecc.* (5 voll., 1665-73); *Ad Ephesinum concilium variorum Patrum epistolae*, in 2 volumi, editi a Lovanio nel 1682, ai quali si riferisce qui il Bacchini.

⁶⁴ Cirillo di Alessandria (370 ca.-444); la sua *Opera omnia* fu pubblicata a Basilea nel 1527 e a Parigi nel 1574.

⁶⁵ ISIDORO PELUSIOTA († 449), *Sancti Isidori Pelusiotae Epistolae latinae nunc primum*

edita. *Interprete Andrea Schotto*, Romae 1629.

⁶⁶ *Sancti Leonis Magni Papae primi Opera omnia*, curante P. QUESNEL, Lutetiae Parisiorum 1675.

⁶⁷ Severino II Pepe, abate di Montecassino dal 1693 al 1697: DELL'OMO, *Montecassino*, p. 310.

⁶⁸ Camillo Pellegrino, autore di *Apparato alle antichità di Capua o vero Discorsi della Campania felice*, edito a Napoli nel 1651.

⁶⁹ Sebastiano Gadaleta da Molfetta, professore a Montecassino il 21 marzo 1682 (*Matricula Monachorum*, p. 497), poi abate di Montecassino; cf. T. LECCISOTTI, *L'abate Gadaleta (1725-1731; 1739-1745)*, in «Diocesi di Montecassino. Bollettino Diocesano», 36 (1981), pp. 213-230.

⁷⁰ Il p. Alessandro Campora, che redasse un inventario dell'Archivio abbaziale.

⁷¹ Cf. sopra n. 65.

⁷² Rocco Pirri (1577-1651), abate di S. Elia di Noto.

⁷³ Metto tra parentesi le corrispondenze indicate dal Bacchini nell'interlineo.

⁷⁴ Priorato, poi farmacia del monastero di Montecassino, luogo di un'importante battaglia il 19 marzo 1944.

⁷⁵ Nel 1532, per 4 giorni: cf. F. A. ROSSI, *Ignazio e i Gesuiti. Vita e opere del fondatore della Compagnia di Gesù*, Milano 1999, p. 62.

⁷⁶ In verità dal monaco Lucio: TOSTI, *Storia della badia di Montecassino*, I, Roma 1888, p. 113.

⁷⁷ Grimoaldo III, duca di Benevento (763?-806).

⁷⁸ Severiano, vescovo di Gabala (fine IV secolo).

⁷⁹ Prete d'origine franca, vissuto forse tra l'870 e il 920, soggiornò in Napoli e prese parte alla celebre contesa per la legittimità dell'elezione di papa Formoso.

⁸⁰ José Aguirre, teologo e canonista (Logroño 1630-Roma 1699); benedettino (1645), predicatore, professore e abate (di S. Vincenzo) a Salamanca, segretario del S. Ufficio, cardinale (1686); fu uno dei giudici del Molinos. In filosofia fu aristotelico e tomista, ma in teologia cercò di rimettere in onore s. Anselmo; difese l'autorità pontificia contro la Dichiarazione del clero gallicano (*Defensio cathedrae Sancti Petri adversus declarationes cleri gallici*), pubblicò una *Collectio maxima conciliorum omnium Hispaniae et Novi Orbis, epistolarum, decretalium*, ecc. (1693-1695).

⁸¹ Si conservava a Montecassino una corteccia sulla quale s. Benedetto avrebbe scritto l'ultimo capitolo della *Regula*: cf. F. DELLA MARRA, *Descrizione storica del monastero di Monte Casino*, Napoli 1751, p. 84.

⁸² Ippolito della Penna, professore a Montecassino il 21 novembre 1662; abate e poi presidente della Congregazione Cassinese nel 1702, morì a Roma nel 1705: *Matricula Monachorum*, p. 495.

⁸³ Il convento dei Cappuccini era stato fondato nel 1579 e fu poi trasferito nel 1707 fuori dalle mura di Cassino.

⁸⁴ Marco Mazzaroppi (1550-1620), pittore di Cassino.

⁸⁵ JEAN MORIN, *Commentarius historicus de disciplina in administratione sacramenti poenitentiae tredecim primis seculis in ecclesia occidentali, et huc usque in orientali*

obseruata, in decem libros distinctus, ex officina Frederici à Metelen, sub signo quatuor euangelistarum, Antuerpiæ 1682.

⁸⁶ ANTOINE AUGUSTÍN (1517-1586), *Canones penitentiales cum quibusdam notis Antonii Augustini archiepiscopi tarraconensis*, Tarracone, apud Philippum Mey, 1582.

⁸⁷ Nicolas-Hugues Ménard, maurino, pubblicò il penitenziale nella *Concordia Regularum* del 1638.

⁸⁸ Probabilmente la *Concordia Canonum* di Flavio Cresconio Corippo (sec. VII), ripresa da Burcardo di Worms nei suoi *Decretorum libri XX*, Parisiis, 1549.

⁸⁹ S. Bertario abate di Montecassino, martirizzato dai Saraceni il 22 ottobre 883; cf. A. PRATESI, *Bertario di Montecassino*, in *DBI*, 9, Roma 1967, pp. 477-480.

⁹⁰ L'iscrizione è scritta dal Bacchini su di uno schizzo del vaso e del piedistallo.

⁹¹ Oggi Sant'Elia Fiumerapido.

⁹² Lorenzo Alessandro Zaccagni (1657-1712), bibliotecario della Vaticana.

⁹³ Giovanni Giusto Ciampini (1633-1698), prelado romano, giurista e scienziato, editore del primo *Giornale de Letterati*, stampato a Roma dal 1668 al 1675); cf. la voce di S. GRASSI FIORENTINO, in *DBI*, 25, Roma, 1981, pp. 136-143.

⁹⁴ Cervaro (Frosinone).

⁹⁵ San Vittore del Lazio (Frosinone).

⁹⁶ San Pietro Infine (Caserta).

⁹⁷ L'attuale Strada Statale 6 ?

⁹⁸ Mignano Monte Lungo (Caserta).

⁹⁹ Si tratta di Presenzano (Caserta).

¹⁰⁰ Vairano Patenora (Caserta).

¹⁰¹ Oggi probabilmente Taverna Catena, dove avvenne l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II il 26 ottobre 1860.

¹⁰² Caianello (Caserta).

¹⁰³ Calvi Vecchia, poi Calvi Risorta (Caserta).

¹⁰⁴ Camillo Pellegrino (1598-1663), storico della Campania.

¹⁰⁵ L'abbazia dei SS. Severino e Sossio, nel centro della città di Napoli.

¹⁰⁶ Chiesa del Gesù Nuovo.

¹⁰⁷ Il terremoto del 5 giugno 1688, che interessò Napoli, e di cui scrisse un trattato Antonio Bulifon, di cui alla nota seguente; oppure quello, più vicino al tempo di cui parla Bacchini dell'8 settembre 1694, ma fu meno forte e interessò l'Irpinia: M. BARATTA, *I terremoti d'Italia. Saggio di storia, geografia e bibliografia sismica italiana con 136 sismocartogrammi*, Torino 1901, pp. 173-181.

¹⁰⁸ Antonio Bulifon (1642-1707), letterato francese trapiantato a Napoli, ove svolse attività di scrittore, editore e libraio: cf. G. DE CARO, *Bulifon Antonio*, in *DBI*, 15, Roma, 1972, pp. 57-61; fu in corrispondenza col Muratori: *Carteggi con Botti ... Bustanzo*, a cura di F. MARRI, Firenze 2003, pp. 481-485, che corrispose anche col figlio Filippo. Questi, in una lettera a Muratori del 1722, ricorda come il padre fosse un antico amico del Bacchini (cf. *ibid.*, p. 493).

¹⁰⁹ Giuseppe Valletta (1636-1714), giurista e filosofo, famoso per la sua biblioteca, frequentata da molti intellettuali del tempo, anche solo di passaggio per Napoli, come

Mabillon e Germain.

¹¹⁰ Aurelio Arcadio Carisio, giurista romano vissuto tra il III e il IV secolo.

¹¹¹ Le edizioni di Christophe Plantin (ca.1520-1589) ad Anversa furono tra le più apprezzate del tempo, anche se non di rado finirono nell'occhio della censura ecclesiastica.

¹¹² JUSTUS LIPSIUS, *Animadversiones in tragoedias quae Lucio Annaeo Senecae tribuuntur*, Christophe Plantin Antwerpen 1588.

¹¹³ D. GUTIÉRREZ, *La Biblioteca di San Giovanni a Carbonara di Napoli*, Roma 1966.

¹¹⁴ Si tratta del filosofo umanista Aulo Giano Parrasio, pseudonimo latinizzato di Giovan Paolo Parisio (Cosenza 1470-1522).

¹¹⁵ Girolamo Seripando (1492-1563).

¹¹⁶ Il maurino Michel Germain era morto nel 1694.

¹¹⁷ J. MABILLON, *Iter Italicum Litterarium*, Lutetiae Parisiorum, 1687, pp. 110-111, ove si narra che i due maurini in visita a questa biblioteca nell'ottobre 1685 furono accolti da un giovane bibliotecario, che prima li favorì, poi, quando essi avevano cominciato il loro lavoro, con una scusa lasciò la città, chiudendo la biblioteca senza lasciare ad alcuno le chiavi. C'è il sospetto che non volesse far loro scoprire la sparizione di codici.

¹¹⁸ Paolo de Matteis (1662-1728), pittore napoletano, allievo di Luca Giordano.

¹¹⁹ Fortunato Ilario Carafa della Spina (1630-1697), vescovo di Aversa, cardinale prete dei SS. Giovanni e Paolo, morto il 16 gennaio di quell'anno.

¹²⁰ *Dictys Cretensis de bello Troiano et Dares Phrygius de excidio Troiae. Cum notis ad Dictum*, apud Guiljelmum Blaeuw, Amsterodami 1630.

¹²¹ È l'opera di Marco Polo.

¹²² Sono i *Dialogi* di Gregorio Magno, nella parte dedicata alla vita di s. Benedetto.

¹²³ Si tratta della famosa cantante Angela Voglia, favorita del Medinaceli, più nota col nome di Giorgina, favorita del viceré.

¹²⁴ Castello di Cisterna (Napoli).

¹²⁵ In verità Marigliano (Napoli), sulla strada tra Napoli e Nola.

¹²⁶ Cimitile, con la basilica di S. Felice di Nola.

¹²⁷ Bacchini, come molti altri, confonde s. Felice di Nola, con il s. Felice martirizzato sul Pincio a Roma, anche perché la loro festa ricorre nello stesso giorno: 14 gennaio.

¹²⁸ Lupeno fu vescovo di Nola nella seconda metà del secolo IX: C. EBANISTA, *Interventi edilizi d'età medievale nella basilica di S. Felice a Cimitile*, in *Il complesso basilicale di Cimitile: Patrimonio culturale dell'umanità?*, Convegno internazionale di Studi (Cimitile 23-24 ottobre 2004), a cura di M. DE MATTEIS - C. EBANISTA, Napoli 2008, pp. 147-186.

¹²⁹ ANDREA FERRARO - VALENTI GONZAGA, *Del cimitero Nolano con le vite di alcuni santi che vi furono sepoliti*, Napoli 1644.

¹³⁰ Forse Tommaso Malvico, o Malvito, originario di Como, ma vissuto prevalentemente nel Regno di Napoli, dove morì nel 1524.

¹³¹ Giovanna I d'Angiò, regina di Napoli dal 1343 al 1381. Il giglio dorato su fondo azzurro è il simbolo degli Angiò.

¹³² Attualmente in stato di grave degrado a Mariglianella (Napoli).

¹³³ Gregorio Colaprese (1650-1715), di Caserta, medico, filosofo cartesiano e

pedagogista, ebbe tra i suoi allievi il Gravina, Metastasio e Giambattista Vico.

¹³⁴ RAFFAELE FABRETTI (1618-1700), *Inscriptionum antiquarum, quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum*, Romae 1699.

¹³⁵ FRANCESCO ALBRIZZI, *De inconstantia in fide*, Amstelaedami 1683.

¹³⁶ JUAN BAUTISTA DE POZA, *Elucidarium Deiparae*, Lyon 1627.

¹³⁷ ID., *Votum platonis de iusto examine doctrinarum & de earum probabilitate & de primis instantiis*, Cesaraugustae 1639.

¹³⁸ FERDINANDO DE MENDOZA, *Concilium Illiberitanum*, Lyon 1665.

¹³⁹ Era prevista la scomunica per chi portasse via libri dalle biblioteche monastiche.

¹⁴⁰ È presente in S. Giovanni a Carbonara la tomba di Sergianni Caracciolo, fatto uccidere da Giovanna II d'Angiò-Durazzo, regina di Napoli, che invece è sepolta nella basilica della SS. Annunziata Maggiore.

¹⁴¹ Donnaregina.

¹⁴² Moneta d'oro, introdotta nel Regno di Napoli nel XVII secolo, ove aveva il peso di 4,58 grammi.

¹⁴³ Henricus Canisius (1562-1602), canonista olandese, della famiglia di s. Pietro Canisio. Qui probabilmente si fa riferimento alle *Antiquae Lectiones*, edite ad Ingolstadt nel 1604.

¹⁴⁴ *Diodōrou tou Sikeliōtou Bibliothēkēs historikēs biblia pente-kai-deka, ek ton tessarakonta: Diod. Siculi Bibliotheca historicae libri 15*, typis Wecheliani, Hanouia 1604.

¹⁴⁵ Francesco Solimena (1657-1747). Ancor oggi la sagrestia di S. Paolo Maggiore in Napoli, interamente affrescata, è ritenuto uno dei suoi capolavori.

¹⁴⁶ Agostino Ariani (1672-1748), di Napoli, fu un famoso matematico.

¹⁴⁷ Alfonso Villagut, professore nel monastero napoletano dei SS. Severino e Sossio, dove era il Bacchini, nel 1566, laureato "in utroque iure", fu abate di questa abbazia, presidente della Congregazione Cassinese nel 1606, docente e studioso di diritto. Morì nel 1623. Cf. R. GRÉGOIRE, *Villagut Alphonse*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, 16, Paris, coll. 765-766.

¹⁴⁸ Nicola Partenio Giannettasio (1648-1715), gesuita, poeta ed erudito, per lunghi anni docente del collegio di Napoli: F. TARZIA, *Giannettasio Nicola Partenio*, in *DBI*, 54, Roma 2000, pp. 448-449.

¹⁴⁹ Si tratta dell'antico monastero benedettino di S. Lorenzo *ad Septimum* di Aversa, ora sede della Facoltà di Architettura della II Università di Napoli.

¹⁵⁰ Riccardo I di Aversa (1024 ca.-1078).

¹⁵¹ Giovanna I di Napoli (1327-1382).

¹⁵² *Traiectum*, Traetto (oggi Minturno, Latina).

¹⁵³ Borgo di Formia (Latina).

¹⁵⁴ Gaeta.